

3
#170
TRIBUTI D'OSSEQUIO
DELLA CITTA' DI MILANO
A SUA EMINENZA
IL SIGNOR CARDINALE
CARLO GAETANO
STAMPA

IN CONGIUNTURA

Della di Lui Elezione a questo Arcivescovado,
Promozione alla Sacra Porpora, e solenne Ingresso
nella suddetta Metropoli,

Seguito agli 10. Maggio 1739.



OPERA DEDICATA

AGL' ILLUSTRISSIMI, ED ECCELLENTISSIMI SIGNORI

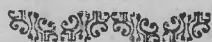
VICARIO DI PROVVISIONE

DON ALBERTO VISCONTI
D'ARAGONA J. C. C.,

E SESSANTA DECURIONI
DELLA STESSA CITTA' ECC.^{MA}

Dal di lei Segretario

J. C. C. C. GABRIO PERABO'.



IN MILANO, Nella Regio-Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio-Camerale, e della Città.

TRIBUTI D'OSSEQUIO
 DELLA CITTA' DI MILANO
 A SUA EMINENZA
 IL SIGNOR CARDINALE
 CARLO GAETANO
 STAMPA

Della di Lui Elezione a questo Arcivescovado,
 Promozione alla Santa Porpora, e solenne ingresso
 nella suddetta Metropoli,
 Seguito agli 10. Maggio 1753.

OPERA DEDICATA
 AGLI ILLUSTRISIMI, ED ECCELLENTISSIMI SIGNORI
 VICARIO DI PROVVISIONE
 DON ALBERTO VISCONTI
 D'ARAGONA J.C.C.
 E SESSANTA DECURIONI
 DELLA STESSA CITTA' ECC.

Dal di 14. Settembre
 J.C.C. GABRIO PERABO.

IN MILANO, Nella Regia-Deputazione, per Giuseppe Riccio Malatesta
 Stampatore Regio-Camerale, e della Città.



Carolus Cajetanus Divina Miseratione
Tituli S. Alexy S. Romane Ecclesie Prbr Cardi-
nalis Stampa, et Sanc^{to} Medio Eccl^e Archiep^{us}

ECCCELLENZE.

172



*Ella storica esposizione del solenne
primo Ingresso in questa Insigne Metropoli fatto
da Sua Eminenza il Signor Cardinale CARLO
GAETANO STAMPA nostro acclamato Ar-
civescovo, che ho l'onore di presentare alle EE. VV.
si ravviva il sommo giubilo, che uscì a palesarsi*

571
sul volto di tutti i Cittadini nel fausto giorno di quella maestosa Funzione, a cui diede l'Eccellentissimo Generale Consiglio tanto pregio, e ornamento, colla magnificenza delle sue Comparse, e coll' accompagnamento de' suoi Decurioni, la presenza dei quali, per antica qualificata Nobiltà, per Cariche, ed eccelsi titoli, e assai più per fama di Virtù celebratissimi, bastava da sè sola a rendere decorosa l'inaugurazione pastorale. Il tributo dell' opera è dovuto alle EE. VV. per molti riguardi; dovuto perchè quanto in lei si descrive di grandioso fu idea dell' eccelsa loro mente, fu una splendida riprova del magnanimo loro spirito; dovuto perchè i meriti sublimi dell' Eminenza Sua, a cui si diedero le festose dimostrazioni del pubblico godimento in accoglierla, sono gloria della Patria sì degnamente rappresentata dalle EE. VV. (come pure sono quelli dell' Eminentissimo CORIO nello scorso Luglio promosso alla Sacra Porpora, e di molti altri Nazionali Prelati dal Regnante Sommo Pontefice in quest' anno premiati di ragguardevoli Nunziature, ed onorifiche Mitre); dovuto finalmente per ragione del comando di farne la descrizione venuto dalle EE. VV., e per essere io (che ho avuto l'onore di eseguirlo) tutto loro dipendente, e per obbligazione, e per ossequio, col decoroso Carattere di Segretario della Città Eccellentissima, già da più anni conferitomi dalla

191
173

dalla generosa loro munificenza. Mi ritraeva dal dedicare a sì gran Confesso questa fatica l'incolto stile della mia penna (adattato per altro in alcun modo alla sincerità del Racconto Istoric), che non merita giammai di comparire pregiato dei luminosi nomi delle EE. VV., non corrispondendo alla maestà dell'argomento, ed alla grandezza de' Mecenati; Ma con impulso più forte mi ha poi mosso il riflettere, che la dedizione servirebbe ad eccitare una delle virtù proprie dei grandi loro animi, qual'è quella di accogliere con benignissima degnazione ancora le picciole offerte. Quanti perciò sono i titoli, onde esce alla luce, qualunque sia, quest'Opera sotto i felicissimi auspicj delle EE. VV., altrettanti sono i motivi, che mi fanno sperare dal nobilissimo loro Cuore gradimento dell'animo, con cui la presento, e compatimento alla tenuità di ciò, che vengo a presentare. Supplico riverentemente le EE. VV. a voler dell'uno, e dell'altro onorar-mi, e con rispettosissima rassegnazione m'inchino
Delle EE. VV.

Milano 29. Dicembre 1739.

Umilissimo, obbligatissimo Servidore

Gabrio Perabò.

dalla generosa loro munificenza. Mi ritenevo
 dal dedicare a sì gran Consiglio questa fatica
 l'incerto stile della mia penna (adattato per altro
 in alcun modo alla sincerità del Racconto) il-
 rico, che non merita giuramai di comparire pre-
 giato dei luminosi nomi delle EE. VV. non cor-
 rispondendo alla nobiltà dell'argomento, ed alla
 grandezza de' Meccanici. Ma con impulso più
 forte mi ha poi mosso il risentimento, che la dedi-
 cazione servirebbe ad eccitare una delle virtù
 proprie dei grandi loro animi, qual è quella di
 accogliere con benignissima degnazione quanto le
 picciole offerte. Quante grazie sono i titoli, onde
 esce alla luce, qualunque sia, quest'Opera sotto
 i felicissimi auspici delle EE. VV. altrettante
 sono i motivi, che mi fanno sperare dal nobilis-
 simo loro Cuore gradimento dell'animo, con cui
 in presente, e compiacimento alla tenerezza di ciò,
 che vengo a presentare. Supplisco reverentemente
 le EE. VV. a voler dell'uno, e dell'altro onorar-
 mi, e con rispettosissima rassegnazione in inchino

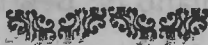
Delle EE. VV.

Milano 29. Dicembre 1739.

Ussilissimamente, obbligatissimo servitore

Gabrio Pirelli

**DE' SIGNORI SESSANTA DECURIONI
DELL' ECCELLENTISSIMO
GENERALE CONSIGLIO
DELLA CITTA' DI MILANO.**



Conte Don Giorgio Rainoldi .
 Marchese Don Girolamo Ferreri .
 Marchese Don Giacomo Fagnano .
 Conte Don Giuseppe Visconti .
 Marchese Don Girolamo Talenti Fiorenza Gentiluomo della
 Camera di S. M. C. C.
 Marchese Don Agostino Orrigone Colonnello di Cavalleria .
 Corrazze di S. M. C. C.
 Conte Don Antonio Pietrasanta .
 Conte Don Uberto Maria dell' Orto .
 Duca Don Gabrio Sorbellone Grande di Spagna .
 Marchese Don Scaramuccia Visconti .
 Don Attilio Lampugnano Visconti .
 Conte Senatore Don Gio. Battista Trotti Presidente della Ca-
 mera di Giustizia in Piacenza , Luogo Tenente, e Vice-Go-
 vernatore de' Ducati di Parma , e Piacenza , Intimo Consi-
 gliere di Stato di S. M. C. C.
 Principe Don Antonio Tolomeo Trivulzio Grande di Spagna ,
 Cavaliere del Tosone .
 Marchese Don Alessandro Teodoro Trivulzio .
 Marchese Don Ermete Redenaschi Dottore .
 Conte Don Carlo Litta .
 Conte Don Antonio Sormani .
 Conte Don Carlo Resta .
 Conte Don Ansperto Confalonieri Questore .
 Marchese Don Emilio Visconti .
 Marchese Don Antonio Litta Grande di Spagna , Commissario
 Generale dell' Esercito .
 Conte Don Costanzo d'Adda .
 Marchese Don Gio. Giorgio Pio Pallavicino .

Conte

Conte Don Marco Arese .
 Conte Don Francesco Anguissola .
 Conte Don Filippo Archinto .
 Marchese Don Ermes Visconti .
 Conte Don Carlo Visconti .
 Conte Don Giuseppe Caimo Ciceri .
 Conte Don Giuseppe Arconati Visconti Consigliere nel Supremo Consiglio d'Italia .
 Conte Don Antonio Barbiano de Belgiojoso .
 Conte Don Cesare Monti .
 Marchese Don Girolamo Pozzobonelli .
 Marchese Don Girolamo Castiglione Dottore .
 Conte Don Cristierno Stampa Grande di Spagna, Cavaliere del Tosone .
 Marchese Don Lodovico Busca .
 Conte Don Carlo Bolagno Questore .
 Conte Don Carlo Francesco Cicogna Mozzone Dottore .
 Marchese Don Galeazzo Boffo Dottore .
 Conte Don Girolamo Casati .
 Conte Don Cesare Bonesana .
 Marchese Don Agostino Cusani .
 Conte Don Gaspare Arrigone .
 Conte Don Francesco Saverio Melzi Questore .
 Marchese Don Giulio Orsini de Roma .
 Conte Don Barnaba Barbò .
 Conte Don Luigi Pecchio .
 Conte Don Gio. Battista de Capitanei .
 Conte Don Carlo Marliani .
 Marchese Don Giulio Antonio Lucini .
 Conte Don Gio. Benedetto Borromeo Arese Grande di Spagna .
 Conte Don Giuseppe Valeriano Sfondrati Sovr' Intendente Generale dell' Urbana Milizia .
 Marchese Don Alberto Visconti Grande di Spagna .
 Marchese Don Girolamo Cusani .
 Marchese Don Gaspare Carlo Ordogno de Rosales Dottore .
 Marchese Don Giuseppe Gaetano Buffetti .
 Conte Don Ferdinando Casati .
 Conte Don Giovanni Corio Visconti Dottore .
 Conte Don Annibale Visconti .
 Marchese Don Pietro Paolo Caravaggio .

Signori

196
175

Signori Sedenti nell' Eccellentif-
simo Tribunale di Provvisione
l'anno 1739.



- P. V. Eccellentissimo Sig. Don Alberto Visconti d'Ara-
gona Vicario.
- P. O. Sig. Conte Don Francesco Schiaffinati R. L. T.
- P. N. Sig. Conte Don Francesco Anguissola Giudice delle
Strade.
- P. N. Sig. Don Gio. Battista Pò Giudice delle Vittovaglie.
- P. R. Sig. Don Cesare Landriano Giudice della Legna
fino a Calende Aprile.
- P. T. Sig. Marchese Don Alessandro Teodoro Triuvlzio.
- P. T. Sig. Don Massimiliano Stampa Marchese di Son-
cino.
- P. V. Sig. Conte Don Annibale Visconti.
- P. V. Sig. Conte Don Galeotto Belgiojoso.
- P. N. Sig. Conte Don Barnaba Barbò.
- P. V. Sig. Don Antonio Toscano.
- P. N. Sig. Conte Don Valeriano Giuseppe Sfondrati.
- P. C. Sig. Don Enrico Besozzi.
- P. O. Sig. Don Bonaventura Visconti.) fino al mese di Luglio.
- P. O. Sig. Don Nicola Lunati.)
- P. N. Sig. Don Ranuzio Castelletti.) da primo Luglio in avanti.
- P. V. Sig. Antonio Crespi Fisico.

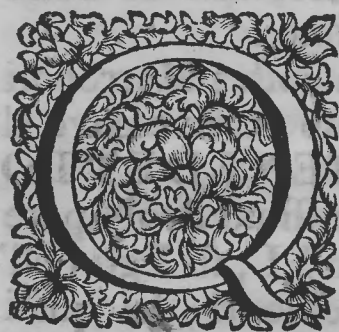
196
1738

Signori Sedenti nell' Eccellenza
fimo Tribunale di Provvisione

L'anno 1738
XX. XX. XX.

- P. V. Eccellentissimo Sig. Don Albano Vilconti d'Ar-
- zona Veneto.
- P. O. Sig. Conte Don Francesco Schinassi R. L. T.
- P. N. Sig. Conte Don Francesco Agnifola Giudice delle
- Scritture.
- P. N. Sig. Don Gio. Battista Po Giudice delle Provvisioni.
- P. R. Sig. Don Cesare Fantano Giudice della Legn-
- na e Calende Apelle.
- P. T. Sig. Marchese Don Alessandro Teodoro Trivisio.
- P. T. Sig. Don Massimiliano Stampa Marchese di Son-
- cino.
- P. V. Sig. Conte Don Annibale Vilconti.
- P. V. Sig. Conte Don Galeazzo Belgiojoso.
- P. N. Sig. Conte Don Barbara Barbo.
- P. V. Sig. Don Antonio Tolcano.
- P. N. Sig. Conte Don Valentino Giuseppe Stondran.
- P. C. Sig. Don Enrico Belsari.
- P. O. Sig. Don Bonaventura Vilconti.
- P. O. Sig. Don Nicola Lunari.
- P. N. Sig. Don Ranzio Castelletti.
- P. V. Sig. Antonio Cristoforo.

Quella



Questa relazione è singolare per la novità, o sia per l'oggetto del suo principio, fra quante sianfi sottoposte all'occhio del Pubblico in somigliante argomento. Tutte le altre, dovendo esporre l'allegrezza della nostra Metropoli per l'elezione, ed ingresso de' nuovi Arcivescovi, premettono con sentimenti di condoglienza la morte dell'antecedente Pastore; narra questa con differente esordio l'elezione di Monsignor CARLO GAETANO STAMPA alla Dignità Arcivescovile di Milano; la di lui promozione al Cardinalato, gli applausi, e gli ossequj tributatigli dalla Metropoli, e per fine la vaga memorabile pompa del solenne di lui Ingresso; Non fece strada a sì lieta narrazione il funesto evento di morte dell'emerito Precessore Signor Cardinale ERBA ODESCALCHI, il quale per Divina mercè

A

vive

vive ancora pieno di meriti , e di gloria , immortale oggetto della pubblica ammirazione : vive a sè stesso , alle opere continue di un Eroica pietà . E' vero , che ebbe Milano a sentire il grande svantaggio , che Egli cessasse dagli amorevoli uffizj di reggerlo in qualità di Pastore : Tuttavia , nell' alto cordoglio per un sì dispiacevole avvenimento prova il singolare conforto di vederlo ancora , come fu sempre , zelantissimo nell' esercitare le belle prerogative del di lui grand' animo .

Dopo cinque lustri , che la nostra Metropoli godeva la sorte di avere per suo Arcivescovo il succennato Signor Cardinale **BENEDETTO ERBA ODESCALCHI** degnissimo ProNipote della santa memoria d'Innocenzo XI. , fu Egli nell' anno 1731. sorpreso da varj accidenti , dai quali vennegli impedito l'uso della destra mano , ed il libero ufficio della loquela , e quantunque la di lui innata vivacità gli somministrasse industrie spirito per reggere co' soli gesti , e di tanto in tanto con interrotte parole l'amato Ovile (come ben dimostrano i Processi per ordine della santa Sede formati , e l'ottimo governo continuato per tutto il 1736.) presso l'Eminenza Sua prevalse ad ogn' altro riguardo il zelo del comun bene , onde stabilì in Novembre di quell' anno di sottrarsi dal grave peso ; e con procura fece umiliare le sue suppli-
che a' Piedi Santissimi di **CLEMENTE XII.** Regnante , affinchè le venisse accordata la dimissione .

3
177
fione dell' Arcivescovado , e le fu spedito questo Breve .

CLEMENS PP. XII.

Dilecte Fili noster salutem &c. Quo magis nobiscum animo volutamus egregie navatam abs te operam amplissimæ , clarissimæque Mediolanensi Ecclesiæ moderandæ , & quæ tua fuerit rerum agendarum prudentia , studium Religionis , tutela Ecclesiasticæ disciplinæ ; quantumque suavissimis moribus , eximia probitatis exemplo , optimis legibus , ac Sacerdotali mentis robore profeceris ad frequentissimi Gregis salutem augendam , confirmandamque ; eo vehementius dolemus , acerbam nobis propemodum necessitatem imponi liberandi te Pastoralis Cura , ut quiete Tibi a tot laboribus restituta , possis debilitatæ jamdiu valetudini diligentius consulere ; At quandoquidem hanc tibi dari a Nobis veniam , etiam atque etiam postulas ; & Nos Te longam ætatem vivere percupiamus ; Nostram ad tuam voluntatem adscribimus , veriti , ne tanto succumbas oneri , si diutius ferendum Tibi foret . Poteris igitur , Nobis annuentibus , Archiepiscopatu Te abdicare . Quod ut celerius , ac pro tua , istiusque Ecclesiæ Dignitate , & servata penitus Sacrorum Canonum lege , ad exitum perducas , negotium ita geres , ut per alias nostras litteras in forma Brevis quinque Cathedralis Canonorum Collegii Dignitatibus hodie pariter renuntiavimus . Libentissime autem assentiemur Tibi , petenti ex

Archiepiscopali Patrimonio pensionem bis mille quinquecentum scutorum, quam, cum Diploma dederimus, nostra auctoritate percipies. Nihil enim æquius est, ac illum, qui summa cum laude, atque omnium plausu plures annos eidem Ecclesiæ præfuit, ex ipsa vitæ subsidia referre, tantæ virtutis ad ejus utilitatem adhibitæ documentum simul ac præmium. Quamquam illud Tibi erat longe splendidissimum, quod Nobilissimi Archiepiscopatus provinciam & bene gesseris, & ex Religiosissimi, atque integerrimi animi moderatione dimiseris. Nos interim, Dilecte Fili Noster, Apostolicam Benedictionem Tibi peramanter impertimur.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 26. Decembris 1736. Pontificatus nostri anno septimo.

Firmat. Pro Archiepiscopo Emisseno. Jo. Vincentius Lucbesinius.

A tergo. Dilecto Filio Nostro Benedicto Tituli SS. Duodecim Apostolorum Presbytero S. R. E. Cardinali Odescalcho nuncupato.

Nell' altro sovra espresso Breve diretto alle cinque Dignità s'ingungeva loro, di formare il processo sopra le cagioni esposte dal Sig. Cardinale Arcivescovo nella di lui petizione; di esattamente indagare le attuali impotenze dell' Eminenza Sua; di accertarsi d'ogni di lei corporale indisposizione; di vedere, se le fosse rimasta libera, e chiara la mente, onde comparisse essere da

ogni

5 199
ogni parte volontario l'atto della dimissione; e dopo essersi tutto ciò avverato, di notificare al suddetto Eminentissimo, che Nostro Signore da quel punto istesso ammetteva, benchè con intenso cordoglio, la dimandata rinuncia, assolvendolo dal vincolo, con cui era astretto alla Chiesa di Milano.

Si applicarono le cinque Dignità alla formazione del Processo a norma del Breve Pontificio; Interpellati i Medici, i Familiari, ed i Ministri della Eminenza Sua con frequenti esami, reiterati scrutinj si manifestarono le prove della chiarezza di mente del Sig. Cardinale, e della idoneità di lui volontà; onde avvenne poi quell'esito, che si prevede.

Nè qui mi è dato il descrivere l'universale rincrescimento al risapersi un tale successo. Mi scolpa in questa parte, se mi esentuo da così doveroso ragguaglio quel celebre Laconismo: *Magnitudo doloris silentio bonoratur*. Basti l'accennare di fuga la Clementissima espressione dell'Augustissimo Imperadore CARLO SESTO Glorioso Padron nostro Regnante, che scrivendo sopra questo particolare alla Eminenza Sua, degnossi di dare a conoscere, quanto fosse per noi ugualmente calamitosa, e l'infermità, e la perdita d'un tal Pastore: *Y avunque en mi Cesareo Real Animo causa la mas viva compassion, no solo vuestra falta de salud, sino es tambien, que mi fieles Subdi-*

Subditos de esse mi Estado de Milan perdan tan digno, y vigilante Pastor.

Portata di queste contingenze la formale notizia all' Eccellentissimo Sig. Vicario di Provvisione Don Carlo de Capitanei salito la seconda volta a sì onorevole meritata Carica, fu convocato l'Eccellentissimo Generale Consiglio nel giorno 13. Dicembre, perchè si eleggesse fra quelli del Corpo, com'è privilegio immemorabile della Città di Milano, un Ambasciatore, il quale ammessa che fosse detta rinuncia, si trasferisse a' Piedi di Sua Santità, per implorare a questa Chiesa un Successore Originario Patri-zio Milanese.

Fra tanti Cavalieri Patrizj tralci delle più cospicue antiche Famiglie, tutti abili ad ogni più rilevante maneggio, fu deputato all'onorevole ufficio il Sig. Marchese Don Emilio Visconti, Personaggio, in cui l'indole magnanima, la destrezza, il sapere concorrevano a renderlo del pari degno di sì pregiata delegazione.

Prima ch'Egli pigliasse congedo dalla Patria, per eseguire l'accennata commessione, fu stabilito, che si umiliassero a Sua Santità le consuete Lettere, colle quali se le partecipasse: che designava la Metropoli di Milano, d'inviarle a' Santissimi Piedi il nominato Cavaliere, per supplicarla d'esaudire i voti della Città, nel donare ad essa un

Arci-

Arcivescovo pari all' emerito Precessore ; Fu altresì ordinato , che si scrivessero lettere agli Eminentissimi Signori Cardinali del Giudice Protettore della Germania , e degli Stati Ereditarij di **SUA MAESTA' CESAREA CATTOLICA**, Corsini Nipote di Nostro Signore , Firau Segretario di Stato , e Gentile Prodatario , come pure a Monsignor Illustrissimo Ernesto d'Harach Proministro Cesareo , essendo assente il Sig. Ambasciadore da Roma , supplicandogli , che , con anticipato ufficio di Patrocinio , contribuissero al buon successo della riferita Delegazione .

Tutto avvenne a norma di quanto restò prefisso . Le Lettere furono spedite in data di 15. Dicembre 1736. per mano del Corriere espresso Gaetano Cairone . Si diressero in un sol plico al Reverendissimo Padre Abate Don Paolo Alessandro Serponti Procuratore Generale della Congregazione di San Geronimo in Santo Alessio , e gli si fece premura di presentarle ; il che eseguitosi con ogni diligenza , pervennero a Sua Santità nella seguente Lettera gli umilissimi sentimenti di questo Generale Consiglio .

BEATISSIME PATER .

Dolore maximo affecti percepimus Eminen-
tissimum Præsulem nostrum Cardinalem
BENEDICTUM ERBAM ODESCALCUM
vigilantiâ , zelo , singulari erga pauperes liberali-
tate , aliisque virtutibus ubique celebrem , adversa
Cor-

Corporis valetudine perductum fuisse ad stipulationem mandati, pro Archiepiscopatus dimissione. Si Procerum, Populique preces impetrare possent, ne Antistes optimus adimatur, id omnium vota compleret, sin autem superno decreto Pastoralis huic sedi tollendus est, ut diutius plebis egestati subveniat, ad **BEATITUDINEM VESTRAM** convertimur humilime implorantes, ut, quo hactenus Paterni Amoris affectu Ecclesiam hanc distinguere dignata est, parem eligat successorem, qui vere Civis originarius, ac Patritius sit, nobisque eximias Renuntiantis dotes restituat. Statim edito Sanctæ Sedis præliminari Oraculo, ad eam accedet ex cætu nostro delectus Marchio Emilius Vicecomes spem simul, precesque publicas expositurus. Interim vero ad Sanctissimos Pedes provoluti, cumulatissimam **BEATITUDINI VESTRÆ** Regni, & Vitæ felicitatem, ac nobis Paternam Ejus benedictionem precamur. **SANCTITATIS VESTRÆ.**

Mediolani 14. Decembris 1736.
Humillimi, & obsequentissimi Servi
Urbis Præfectus, & Sexaginta Decuriones
Concilii Generalis Civitatis Mediolani.

Nè fu tardo nella sua provvidenza il Sommo Pontefice. Tosto che giunse la relazione dei Processi lodevolmente compiuti da questi Reverendissimi Signori Delegati, diede principio a consolare la Metropoli con suo Breve del tenor seguente.

CLE-

CLEMENS PP. XII.

Dilecti Filii salutem, & Apostolicam Benedictionem. Molestum quidem nobis accidit, Dilectum Filium nostrum Tituli Sanctorum Duodecim Apostolorum Cardinalem Odescalcum, ob afflictam tot incommodis valetudinem eo devenisse, ut diutius ad nobilissimum frequentissimumque commissum sibi Gregem gubernandum, operam suam nequeat impendere. Quo circa, ut arduo sane munere se abdicandi veniam accipiat, ad nos confugit. Memoria siquidem complectimur, quantum utilitatis; egregiis suis virtutibus, vestrae inclytæ Civitati, latissimæque Diœcesi contulerit. Non tamen id ei summis precibus oranti denegare æquum ducimus, ab ipso admoniti non amplius sibi in affecto jamdiu corpore vires sufficere ad immensum prope onus; rati simul, ita melius Ecclesiasticis apud vos rebus consultum iri. Ubi vero de Successore deligendo mox deliberabimus, nequaquam vobis in mentem veniat subvereri, quin studium omne adhibaturi simus, ut tantæ dignitatis Ecclesiæ accuratissime provi- sum sit, eique Antistitem præficiamus, qui Sanctissimis tot vestrorum Præsulum vestigiis insistant, istosque sibi ad imitandum proponat. Quod ut Consultius peragamus, libentissime audiemus dilectum Filium Marchionem Æmilium Vicecomitem, quem ad nos pro gravissimo hoc negotio legasse scribitis; isque deinde luculentius Vobis

B

refe-

referet , qui sit noster insignis erga Vos amor ,
 vestra omniumque vestrorum Civium pietate , at-
 que in Romanam Sedem singulari obsequio conci-
 liatus . Cujus nunc etiam obsidem damus Apostoli-
 cam Benedictionem quam Vobis , dilecti Filii , per-
 amanter impertimur .

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majo-
 rem sub Annulo Piscatoris die XXVI. Decembris
 MDCCXXXVI. Pontificatus nostri anno septimo.

Firmat. Pro Archiepiscopo Emisseno. Jo. Vin-
 centius Lucchesinius . Et sigillat. &c.

A tergo. Dilectis Filiis Præfecto , & Sexa-
 ginta Decurionibus Consilii Generalis Civitatis
 Mediolani .

Appena giunti questi Santissimi Senti colle
 gentili risposte delli succennati Eminentissimi , e
 del Proministro Cesareo diede principio l'Eccel-
 lentissimo Sig. Marchese Ambasciadore Visconti
 alli preparamenti , per fare in Roma la convene-
 vole Comparfa . Alli 27. di febbrajo fece incam-
 minare la numerosa Famiglia col ricco Equipag-
 gio : Eleffe per Cavalieri di sua Nobile Came-
 rata li Signori Conte Carlo , e Gian Francesco
 Annoni , e Sig. Marchese Abate Don Galeazzo
 Arconati suo Nipote : Riportò le Credenziali
 da presentarsi a Sua Santità , agli Eminentissimi
 Palatini , e Monsignor d'Harach : indi , dopo le
 Calende di Marzo diede volta a quell'alma Città,
 dove a' 17. del medesimo felicemente pervenne.

L'ono-

L'onore de' primi accoglimenti fu da lui ricevuto in distanza di dieci miglia da Roma nell'incontro di molti Cavalieri nazionali, ed Amici preparatifi ad anticipargli colà gli uffizj del più cortese rispetto. Lo prevennero a Ponte Molle, col seguito de' loro tiri a sei, e Carrozze, li Monsignori STAMPA Segretario della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari; Cavalchini Avvocato Concistoriale, e Segretario del Concilio; Archinto, e Crivelli Pronot. Particip.; Visconti Uditore di Rota per la stessa Città; Mesmer Cherico di Camera; Arese Ponente di Consulta; ed i Signori Conte Federico Borromeo, Abate Marchese Erba, Abate Marchese Litta, e Conte Biglia. Ed a queste gentilissime dimostranze di stima verso la Patria andò congiunto l'onore fatto al nostro Sig. Marchese Don Emilio da varj altri Prelati, Ministri, Principi, e Cavalieri di primo rango nella stessa sera del di lui arrivo in Roma.

Si portò subito al Palazzo di Monsignor d'Harach (che aveva favorito di mandargli all'incontro, fuor di Roma quattro miglia, un tiro a sei con un suo Gentiluomo, e due Lacchè); gli presentò la Credenziale con altra di Sua Eccellenza il Sig. Conte di Traun Governatore degli Stati di Milano, Mantova, Parma, e Piacenza ec., e terminati i vicendevoli complimenti, passò con lo stesso Monsignore in una di lui Carrozza a quello

dell' Eminentissimo Sig. Cardinale del Giudice ,
che , incontratolo alla metà della Sala degli Staf-
fieri , gentilissimamente lo accolse nella Camera di
Udienza , in cui erano collocate due Sedie uguali
in pari situazione per Monsignor suddetto , e
Sig. Ambasciadore . Presentò questi la Creden-
ziale , ed esposè le suppliche della Città , per go-
dere l'alto Patrocinio di Sua Eminenza , che si
dichiarò prontissima a contribuire l'impiego dell'
opra sua , pei vantaggi non meno di questa Città ,
che dell' istesso Sig. Marchese Don Emilio .

Per opera del suddetto Porporato fu tosto
ragguagliata Sua Santità dell' arrivo del Sig. Am-
basciadore di Milano , ne gli tardò l'onore del so-
lenne ricevimento ; quindi alli 25. Marzo venne
dal suddetto Eminentissimo avvisato per mezzo
del suo Maestro di Camera , essere fissato il giorno
27. per trasferirsi a' Piedi di Nostro Signore , ad
umiliargli le suppliche della Patria in forma di
pubblica Udienza .

Prima , che l'accennato Sig. Rappresentante
intraprendesse il viaggio di Roma , la Città di
Milano , per mezzo di Sua Eccellenza il Sig. Conte
di Traun Governatore , aveva supplicata S. M.
C. C. a voler prescrivere quale fosse il suo Cesa-
reo Reale gradimento , circa l'Arme da ergerfi
dal detto Ambasciadore , e l'abito , con cui met-
tersi in pubblico in Roma ; ed intese , essere Ce-
sarea Real mente , che l'Ambasciadore della Città
di

di Milano al Pontefice, nelle pubbliche sue funzioni avesse ad usare il Mantelkleit privativo abito di Corte in Vienna, ed alzare sopra la sua Casa lo scudo delle Arme di S. M. C. C. coll'Aquila Imperiale.

Venuto per tanto il tempo, di eseguire le disposizioni per l'andata a Palazzo, il Sig. Marchese Don Emilio, fece la notte del 26., esporre a lato delle Arme di Nostro Signore quelle dell'Augustissimo Padrone Regnante, sotto di esse lo stemma di questa Città. Vestì nel giorno 27. l'abito Mantelkleit; spiegò una ricca Livrea al numero di dodici Staffieri con Decano vestito di nero; e si posero in abito alla Romana i Signori Cavalieri di lui Compagni.

Era alle Corti preceduto l'invito pel favore del solito accompagnamento; onde dopo pranzo di quel giorno, mandògli l'Eminentissimo Signor del Giudice tre Carrozze, la prima delle quali con fiocchi, quattro Staffieri, ed un suo Decano in abito nero, e giunse di poi il Corteggio dei Gentiluomini, e Carrozze de 21. Signori Cardinali, come pure de' Signori Ambasciadori di Malta, Bologna, Ferrara, e di molti Principi.

Ordinata la partenza, per cui erano pronte tre altre Carrozze del Sig. Marchese Ambasciadore, una delle quali parimenti co' fiocchi neri, entrò questi nella prima del Sig. Cardinale co' fiocchi unitamente a cinque Nazionali Prelati, con Rocchetto, Monsignori Archinto, e Crivelli Pro-

tono-

tonotari Appostolici Partecipanti , Monsignor Visconti Uditore di Rota , Monsignor Mesmer Cherico di Camera , e Monsignor Aresi Ponente di Consulta , e fu seguito dalla prima delle tre sue , poscia dalle altre alternatamente tutte ripiene di Cavalieri , e Personaggi portatisi ad accompagnare il Sig. Ambasciadore , a cui veniva dietro nelle ultime Carrozze anche la sua Corte , cioè il Sig. Conte Filippo Rocchi Maestro di Camera , il Sig. Abate Cesare Mazzoli Segretario delle Ambasciate , due Gentiluomini , altrettanti Cappellani , e quattro Ajutanti di Camera .

Con questo seguito , e con l'Ombrella , e Cuscino di veluto nero con trina d'oro , e con fiocchi andò primieramente il Sig. Ambasciadore ad inchinare il Sig. Cardinale del Giudice , ricevuto dai di lui Gentiluomini quasi al piè della Scala , e dall' Eminenza Sua , in abito , più oltre della metà della Sala de' Servidori ; dopo qualche complimento , vestitosi in disparte il Sig. Cardinale con Rocchetto , fu dal medesimo favorito in altra di lui preparata Carrozza pure co' fiocchi , nella quale rimase il luogo per quattro delli succennati Monsignori Prelati , e con l'antidetto Corteggio s'incamminò al Palazzo Appostolico .

Li ricevè Monsignor Maestro di Camera di Nostro Signore al mezzo della prima Anticamera , e tosto li fece entrare in quella de' Principi , ove dimorò il Sig. Ambasciadore poco spazio di tem-

po ,

po, in compagnia di Monsignor Aureli Coppiere di Nostro Signore, fin tanto che entrò a parlare a Sua Santità l'Eminentissimo del Giudice; ritornato in appresso Monsignor Maestro di Camera lo introdusse nella stanza di udienza con Spada, e Cappello; e l'Eminenza Sua, venutagli all'incontro, lo presentò al Sommo Pontefice, che lo accolse con maniere umanissime: dopo il bacio de' Santissimi Piedi fatto alzare, presentata la Credenziale, espone il Sig. Marchese Ambasciadore le premure di questa Metropoli, e vivamente perorò, perchè passasse la Santità Sua a consolare i di lei voti, e darle un Arcivescovo Patrizio Originario, con tutti gli onori, e prerogative, che anno goduto i suoi Precessori, e senza l'aggravio di verun' altra pensione, addotti con efficace energia quei forti motivi, che al Sig. Ambasciadore si erano suggeriti nelle istruzioni, non convenendo farne il lungo rapporto nella succennata Lettera, i di cui sensi erano i seguenti.

BEATISSIME PATER.

VIduam Pastore suo Mediolanensem Ecclesiam diutius sustinere non valentes ad Sanctitatem Vestram ex numero Patriciorum nostrorum nobilem virum Marchionem Emiliū Vicecomitem legavimus, ut Ordinum omnium, qui in Urbe nostra sunt, voce repetitis obsequiis iis, quæ literis jam ante tradita, Sanctitatem Vestram, paterno quo solet animo, benigniter accepisse rescivimus,

vota

vota etiam publica decentius exponat. Is nomine nostro rogabit vacuam Archiepiscopo suo Mediolanensem hanc Sedem quamprimum si commode fieri possit, a Sanctitate Vestra in publicam utilitatem impleri, eumque Nobis Archiepiscopum dari qui, & Civis noster sit, ac Patritius, quique Doctrinæ præstantia, & morum sanctitate, tamquam exempli Candelabrum in Ecclesia nostra splendeat, & lumine suo Civium omnium oculos in se convertat, prædecessoremque Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalem Erbam Odescalcum, quem inimica vis morbi nobis eripuit, uno verbo representet. Quapropter ad Sanctitatis Vestræ pedes provoluti rogamus instantissime, ut dicto Marchioni Emilio Legato nostro benignas aures præbere, ac paterna Clementia sua preces nostras accipere velit, ita ut Sanctitatis Vestræ, atque Apostolicæ Sedis Majestati, Ecclesiæ nostræ dignitati, & hujus Metropolis, Populique ornamento munus hoc optatissimum inde sit responsurum, quod & certo speramus. Interim Sanctitati Vestræ vitam, & felicitatem ad universi Catholici Orbis commodum, & incrementum a Deo Optimo Maximo ex corde precamur.

Dat. Mediolani IV. Nonas Martias anni MDCCXXXVII.

SANCTITATIS VESTRÆ.

Humillimi, & obsequentissimi Servi
Urbis Præfectus, & Sexaginta Decuriones
Concilii Generali Civitatis Mediolani.

Furo-

Furono , con paterna piissima dimostrazione , accolte queste suppliche da Sua Beatitudine , la quale degnò il Sig. Ambasciadore dell' udienza per lo spazio di più di mezz' ora , e fece conoscere , che bramava dare a Milano un Arcivescovo pari al Sig. Cardinale ERBA ODESCALCHI , da Nostro Signore , anche in quella congiuntura , molto lodato per le rare di lui qualità , e virtù singolari .

Preso congedo da Sua Beatitudine , il Signor Ambasciadore , dopo essere stati ammessi al bacio de' Santissimi Piedi anche i Cavalieri di sua Camerata , passò col Sig. Cardinale del Giudice agli Appartamenti dell' Eminentissimo Corsini Nipote di Sua Santità , e dell' Eminentissimo Firau Segretario di Stato , non meno a motivo d'inchinarli , nel presentar loro le seco portate Credenziali , che di renderli appieno consapevoli della sua commissione , e supplicarli a promuovere colli validissimi Ufficj del loro Patrocinio le giuste brame di questa Metropoli , e da quei gentilissimi Porporati udì con sommo piacere , che contando ella un eletto coppioso stuolo di Prelati Patrizj , facilmente poteva consolarsi , per essere tutti ornati d'ogni più sublime prerogativa , degni di qualunque dignità , ed abili a sostenere ogni più ragguardevole impiego , a segno che , qualunque le toccasse in sorte , non aveva che a rimanerne felicitata (sentimento espresso dallo stesso Sommo Pontefice nel tenuto discorso col Sig. Marchese Rappresentante .)

Terminate coteste visite, il Sig. Cardinale del Giudice, in una sua Carrozza, col seguito di altre due, si trasferì al suo Palazzo, non avendo voluto, con replicate istanze essere servito, onde rimasto in libertà il Signor Ambasciadore, coll' antidetto Treno di sei Carrozze, tre del succennato Eminentissimo, e tre sue, accompagnato dalla maggior parte della comitiva de' Signori Cavalieri, si portò alla sua abitazione, e fu poi la stessa sera in privato ad inchinare il suddetto Sig. Cardinale, e dargli distinte grazie per li favori da lui compartiti alla sua Rappresentanza : Ufficio, a cui nelli seguenti giorni, per mezzo del suo Segretario delle Ambasciate, compì cogli altri Signori, che lo avevano favorito.

Facevanfi intanto nella Città nostra frequenti suppliche a Dio, per impetrare un Arcivescovo, che pienamente appagasse i pubblici desiderj, e molto parlavasi di Monsignor CARLO GAETANO STAMPA Arcivescovo Calcedonense, e Segretario della Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, per gli eccelsi suoi meriti, e per quelli della Nobilissima sua Prosapia attenente di Sangue col gran Santo Arcivescovo Carlo Borromeo; a cui Milano deve assai più di quanto si possa da me esporre.

Ed appunto, giusta l'aspettativa accadde, l'evento, onde in data delli 31. Marzo, all' ora di mezzo giorno, dalla Segreteria di Stato pervenne
alle

alle mani del Sig. Ambasciadore Visconti un viglietto del tenor seguente.

„Dalla Segreteria di Stato 31. Marzo 1737.

„Essendosi degnata la Santità di Nostro Signore di dare alla Chiesa Arcivescovile di Milano un nuovo degnissimo Pastore nella Persona „di Monsignor Arcivescovo STAMPA, se ne „porge al Sig. Ambasciadore Marchese Visconti „la notizia, acciò Egli sia consapevole della Pontificia disposizione.

A tergo. „All' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Ambasciadore Marchese Visconti. Sigillato col sigillo dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Segretario di Stato.

Alla nuova di tanto gradimento, si mosse subito il Sig. Marchese Don Emilio a compiere verso Monsignor STAMPA gli ufficj di congratulazione in nome ancora di questo Pubblico; di là si trasferì a parteciparla all' Eminentissimo del Giudice, e Monsignor d'Harach, che tanto concorsero co' loro favori al felice successo; affrettò alla Città di Milano il riscontro dell' ottima elezione, spedite un Corriere, che giunse la mattina del giorno 8. Aprile, e portò insieme un gentilissimo foglio del suddetto Sig. Cardinale, e la seguente Lettera del nuovo Monsignor Arcivescovo scritta al Generale Consiglio.

Ill.^{mi}, ed Ecc.^{mi} Sig.^{ri} Padroni Col.^{mi}

IL vincolo di tenerezza ereditato verso la Patria dai miei Antenati mi farebbe provare non piccolo sollievo nella gran sorpresa, in cui sono per la Clemenza usatami dalla Santità di Nostro Signore, con avermi destinato a codesta Chiesa, se non mi spaventasse infinitamente la gravezza del peso, e l'insufficienza delle mie forze. Nascerebbe il mio conforto dal riflettere, che, essendosi nella lunga separazione sofferta, a motivo degl' Impieghi debolmente esercitati in servizio della Santa Sede, aumentato sempre in me l'amore verso la stessa mia Patria, dovrei esser ora contento in vedermi a portata di riunirmele con maggiore strettezza. Ogn' altro Carattere però meno importante dell'addossatomi, che ha fatto tremare i primi Lumi della Santità, e della Gerarchia Ecclesiastica, da i quali è stato gloriosamente sostenuto, sarebbe capace di farmi prevenir con piacere a Vostre Eccellenze questa parte dell' ossequio, che sono impaziente di autenticar loro in persona: Ma, giacchè mi è convenuto rassegnarmi alle Disposizioni dell' Altissimo in quelle del suo Vicario, incomincio a impiegare i primi momenti della mia Destinazione, in avanzarne all' Eccellenze Vostre la notizia, sperando, che il buon Cuore de' miei Concittadini vorrà corrispondere alla fiducia, che ripone in loro la mia fiacchezza, con unire alle mie le più fervide Preci, perchè

perchè si degni il Signore concedermi, nella formidabile impresa del Governo di codesta Diocesi, gli ajuti più necessarj. Sarà questa la maggior riprova, che da Vostre Eccellenze possa darmisi del benigno loro gradimento verso il presente attestato della mia attenzione, e sarà un continuo studio de' miei doveri saliti al più alto segno, l'uniformare in ogni mio andamento alla qualità di Figlio, e Concittadino obbligato, quella di Padre, e Pastore affettuosissimo. Con che resto prendendo da questi, e da infiniti altri titoli della rispettosissima mia riconoscenza, giusto motivo di riprotestarmi, quale con pienezza di stima, e colla maggior tenerezza dell'animo mio desidero inalterabilmente comprovarmi

Roma 31. Marzo 1737.

Di Vostre Eccellenze.

Divotissimo, ed obbligatissimo Servidore
G. Arcivescovo di Calcedonia.

Universale fu il giubilo, al risapersi destinato a questa Arcivescovile Mitra un così Illustre Patriizio, un così benemerito Prelato, che nelle tante sostenute Cariche â dato sempre un gran saggio delle sue ammirabili prerogative, onde farebbe appieno appagata la comune aspettazione, come spiegò in appresso Sua Santità nel seguente Breve.

CLEMENS PP. XII.

Dilecti Filii Nobiles Viri salutem, & Apostolicam Benedictionem. Oratorem Vestrum dilectum Filium Marchionem Æmilium Vicecomitem,

tem, exhibitasque & suis Verbis, & Vestris officiosissimis litteris preces, ut quamprimum fieri liceret de Archiepiscopo Vestro creando cogitarem, ea sane benevolentia complexi sumus, quae Vobis testimonium dare possit, plurimi a Nobis fieri inclytæ vestræ Civitatis obsequium, ac reverentiam, quibus Nos, & Apostolicam Sedem colere, Religioni Vobis ducitis. Nec distulimus factam propensi erga Nobilitates Vestras animi Nostri significationem re comprobare. Nam vix non illico ad tantum munus elegimus Venerabilem Fratrem Archiepiscopum Chalcedonensem CAROLUM CAJETANUM STAMP Apræstantissimum Vestræ Nobilitatis Virum, Nobis apprime commendatum cultissimo Ecclesiasticis virtutibus ingenio, ac tot tantisque Apostolicæ Sedis negotiis longam ætatem summa cum laude, ac fide gestis. Quocirca pro certo habemus, oblatam de se spem quammaxime impleturum, ac parem amplissimæ, clarissimæque Ecclesiæ Vestræ moderandæ repertum iri; Simul quoque leniturum desiderium, quod sui Vobis reliquit Dilectus Filius Noster Cardinalis ODESCHALCUS, qui dudum ob afflictam valetudinem eodem se Archiepiscopali munere abdicare voluit. Pignus aliud paternæ charitatis Nostræ Apostolicam Benedictionem Vobis, Dilecti Filii Nobiles Viri, peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XII. Aprilis MDCCXXXVII.

Pon-

Pontificatus Nostri Anno septimo.

Firmat. Joannes Vincentius Luchefinius. Et sigillat. &c.

Atergo. Dilectis Filiis Nobilibus Viris Praefecto, & Sexaginta Decurionibus Consilii Generalis Civitatis Mediolani.

Palesarono l'allegrezza l'Eccellentissimo Generale Consiglio, il Clero, la Nobiltà tutta, ed il Popolo; ordinò quello, che ne prescriveffe le pubbliche dimostrazioni l'Eccellentissimo Tribunale di Provvisione; fece questo illuminare il Palazzo della Città con abbondanti Doppieri, con l'accompagnamento di festevoli fuochi, e suono di Trombe; comandò con suo Editto l'universale illuminazione di due fere, nelle quali si vide ogni sorta di persone in gara di applauso al novello Pastore, con Lumi, Fiaccole, e Razzi, con Trombe quà, e là collocate, e fece con isquisite Musica, e Sinfonia cantare nella Insigne Imperiale Basilica di Sant'Ambrogio addobbata con vaghissimo Apparato una solenne gran Messa di ringraziamento, e l'Inno *Te Deum*, a cui esso Tribunale intervenne accompagnato da tutte le Arti co' particolari loro Gonfaloni.

In altro giorno l'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo Metropolitano, preceduto da tutte le Collegiate, Clero, Regolari, e Confraternite, sotto le loro Croci, andò processionalmente alla nominata Imperiale Basilica, a rendere pubbliche grazie

grazie ai Santi Tutelari della Metropoli, pel dono impetratoci di un Pastore sì degno, tenutesi in quel tempo chiuse tutte le Botteghe della Città, per ordine fatto pubblicare dall' Eccellentissimo Sig. Vicario di Provvisione Conte Don Lodovico Archinto, gli eccelsi di cui meriti corrispondenti al suo Nobilissimo Sangue lo hanno poco dopo, con pubblico godimento, portato alla Piazza di Questore Togato nell' Illustrissimo Magistrato delle Ordinarie rendite di questo Stato.

La Nobiltà pure volle distinguersi nelle testimonianze di una parziale attenzione a Monsignor Arcivescovo STAMPA, avendo abbondato con generosa copia di Torcie nelle fere della universale illuminazione, e specialmente si ammirò la fontuosa dimostranza anche in altre fere data dalla Eccellentissima Casa de' Signori Conti Stampa di lui Fratello, e Nipote, e da molte altre insigni Famiglie a lei attenenti, accompagnata da larghe limosine, ed altre pie distribuzioni.

Il Popolo poi tutto diede segni di sommo gaudio; con l'affollato concorso alle funzioni tenutesi nella Metropolitana, e nella suddetta Basilica di Sant' Ambrogio, e con la quasi insaziabile compiacenza di scorrere quà, e là nelle fere suddette a godere della luminosa veduta, e di più graditi concetti, che in molti luoghi rendevano dilettevolissimo suono.

Fu rimandato frattanto il suddetto Corriere
con

con varie lettere scritte in nome del Generale Consiglio, cioè quella di congratulazione a Monsignor Arcivescovo STAMPA, altre di ringraziamento a' Signori Cardinale del Giudice, e Proministro Cefareo, e con la sotto espressa da presentarsi dal Sig. Ambasciadore a Sua Santità, per umiliarle la pubblica ossequiosa riconoscenza.

IN VESTRA BEATISSIME PATER.

QUæ fuerit in Mediolanensi Populo acclamationum exultatio, & in omnium ore lætitia, cum nuper intelleximus a SANCTITATE VESTRA datum esse nostræ huic Ecclesiæ Archiepiscopum CAROLUM CAJETANUM STAMPAM Civem, Patriciumque nostrum, ipsa precum nostrarum sollicitudo, qua tantum Urbi gaudium flagitabamus, unice significaverit; Quantaque oborta sint ab electione vestra, PATER BEATISSIME, initia certissimæ spei, talem eum esse futurum, qualem a Romana simul, & Ambrosiana Ecclesia institutum esse decet, ex auctoritate Pontificia sunt æstimanda; Eum namque officiis omnibus colendum accipiemus, quem Ambrosiana Sede dignum Petri Successor dignissimus reputavit; Quamobrem ad SANCTITATIS VESTRÆ Pedes provoluti, Mediolanensis Populi, nostro, & universorum Ordinum nomine gratias humiliter agimus, & licet beneficio, quod accepimus, pares nunquam rependere possimus, id unum excogitare valuimus, in eam sententiam communia

D

omnium

omnium vota conferentes , ut Deum Optimum Maximum obsecremus , omnia , quæ facta sunt , ac fient imposterum , BEATITUDINI VESTRÆ , in qua , & Christiana Respublica , & nos sumus , feliciter esse cessura , eamque diu Christianæ Religionis præsidio sospitem servare velit . Interim , PATER SANCTISSIME , Mediolanensibus obsequentibus BEATITUDINIS VESTRÆ filiis Paternæ Benedictionis gratiam impertiri ne dedigneris , quam posito genu , incensisque cordium affectibus imploramus .
 SANCTITATIS VESTRÆ .

Mediolani VI Idus Aprilis MDCCXXXVII.

Humillimi , & obsequentissimi Servi
 Urbis Præfectus , & Sexaginta Decuriones
 Consilii Generalis Civitatis Mediolani .

Sopravenne a Sua Santità qualche indisposizione , per cui si deferì il pubblicare Monsignor Arcivescovo nel Concistoro , e l'andata a Palazzo del Sig. Ambasciadore , per la presentazione della premessa Lettera . Frattanto , comandato egli dalla sua Città , di compire in voce a tutti gli atti di riconoscenza cogli Eminentissimi Palatini , intraprese ad eseguirne la commessione , e poi diede principio alle visite del Sacro Collegio .

Ristabilito il Sommo Pontefice preconizzò alli 6. di Maggio nel Concistoro Monsignor STAMPA Arcivescovo di Milano, indi il Signor Marchese Don Emilio , due giorni dopo , con lo stesso

stesso accompagnamento della prima comparsa, si trasferì a' Piedi di Sua Beatitudine, introdotto da Monsignor Maestro di Camera, che avevalo ricevuto fuori della Bussola dell'Anticamera de' Cavalieri, e le umiliò, in nome di questa Metropoli, colla già inferita di lei Lettera un ossequiosissimo rendimento di grazie onorato da Sua Santità col seguente Breve.

CLEMENS PP. XII.

Dilecti Filii Nobiles Viri salutem, & Apostolicam Benedictionem. Gratum, & jucundum Nobis accidit e vestris officiosissimis litteris intellexisse, quo plausu, lætitiâque datum Vobis Archiepiscopum Venerabilem Fratrem CAROLUM CAJETANUM STAMPAM perceperitis. Nam cum in animo Nobis fuerit, insigni adeo Civitati in hujusmodi re gravissima consulere singulari studio; Quidquid Nobis inditium præbet, id optime contigisse pro Nostrâ eximiâ erga Nobilitates Vestras benevolentia efferimur summo sane gaudio, gratulati, ita obsequii, ac religiosi Cultus erga Nos ipsos, Romanamque Sedem Vestri vicem reddidisse. Quod utique, ubi occasio se offerat, nunquam prætermisuri sumus, & modo voluntatis Nostræ obsidem paternam Benedictionem, Vobis Dilecti Filii Nobiles Viri peramanter imper-
timur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam
Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVIII.

Maji MDCCXXXVII. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

Firmat. Joannes Vincentius Luchefinius. Et sigillat. &c.

Atergo. Dilectis Filiis Nobilibus Viris Praefecto, & Sexaginta Decurionibus Consilii Generalis Civitatis Mediolani.

Con l'occasione di questa seconda Udienza si era il Sig. Ambasciadore fatto cuore a più estese suppliche, per impetrare al novello Monsignor Arcivescovo il decoro della Porpora; andò pertanto ad esporre di bel nuovo le sue rispettose premure agli Eminentissimi Palatini, caldamente ripregati delli validissimi loro uffizj, e favori; e ne riportò le più gentili espressioni, usate sempre da ognuno di loro nelle risposte, che anno rese di tempo in tempo cortesemente alla Città.

Profeguì il Sig. Ambasciadore, e terminò le Visite del Sacro Collegio (restituite poscia colle solite formalità da qualunque de' Signori Porporati, che non fosse legitimamente impedito) dopo queste attese a tutti gli altri atti di convenienza esposti nella di lui relazione all' Eccellentissimo Generale Consiglio, e fece di poi l'istanza, per ottenere da Nostro Signore l'udienza di congedo, che gli fu accordata per li 30. di Giugno. In tal giorno, col medesimo accompagnamento altre volte mandatogli dall' Eminentissimo del Giudice, e dalle Corti, si portò al Palazzo

Appo-

Appostolico ; colla stessa formalità già descritta venne introdotto al Soglio Pontificio , e rinnovato l'umilissimo rendimento di grazie , per l'elezione di Monsignor **STAMPA** in nostro Arcivescovo , discese a supplicare Sua Santità , di tener presente un così degno Pastore per gli onori più ragguardevoli , che tanti di lui Precessori hanno goduto , ed ebbe il contento di conoscerla ben propensa a consolare pienamente i voti di questa Metropoli .

Aveva già il Beatissimo Padre conferita un Abadìa al Sig. Marchese Abate Don Galeazzo Arconati , ed una pensione di cento Scudi Romani al Sig. Conte Gio. Francesco Annone , onde il Sig. Ambasciadore compì con Sua Santità anche per questi segnalati favori , ai quali si compiacque Ella di aggiugnere il dono colle sue mani fattogli di una Corona di Lapislazzuli guernita d'oro , e ricca di molte Indulgenze , oltre quelle prima copiosamente concessegli , e di altre Corone di Pietre preziose con Medaglie d'oro , che fece dare ai Cavalieri suoi Compagni da Monsignor Maestro di Camera .

Licenziatosi il Sig. Marchese Don Emilio , dopo la Santa Benedizione , e dopo essere stato benignissimamente ammesso al bacio de' Santissimi Piedi tutto il suo seguito , esclusi però li Staffieri , fu accompagnato da Monsignor Maestro di Camera al sito , ove avevalo ricevuto ; calò a

rive-

riverire gli Eminentissimi Corsini, e Firau, per rinnovar loro le predette istanze a favore di Monsignor Arcivescovo, e licenziarsi, partecipata loro la destinazione della sua prossima partenza da Roma; e fece la notte seguente deporre le Armi Pontificie, di S. M. C. C., e di questa Città.

Pratticò ne' seguenti giorni in privato li stessi ufficj coll' Eminentissimo del Giudice, e Monsignor d'Harac; rese loro distintissime grazie per quelle compartite alla sua Rappresentanza, ed, eseguiti varj altri complimenti, partì da Roma, d'onde alli 9. Agosto 1737. giunse felicemente a Milano, da cui gli furono corrisposte con Lettera del Generale Consiglio le più distinte espressioni di un vivo ringraziamento, e dei dovuti encomj, per tutto quanto aveva Egli nella sua gloriosa legazione operato con mirabile saviezza, e decoro della Patria.

Stava frattanto questo Pubblico nella impazienza d'udire due nuove in un tempo, una della Promozione di Monsignor Arcivescovo al Cardinalato, l'altra della venuta di Ezzo a questa Chiesa sua Sposa, della quale ne aveva già Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Arciprete del Duomo, Vicario Generale Capitolare Don Giovanni Manrique come speciale Delegato, alli 13. Luglio con invito della Nobiltà fatto da' Signori Conti Stampa preso il possesso, la sera innanzi avvisato dal suono di tutte le Campane della Città.

Nè

31 212

Nè certamente era meno intensa la brama del novello Monsignor Arcivescovo, di venirle all' incontro; onde volle fin da Roma darle un saggio di sua Paterna affezione, indirizzandole la sotto espressa eruditissima Pastorale.

CAROLUS CAJETANUS STAMPA

Dei, & Apostolicæ Sedis Gratiâ

SANCTÆ MEDIOLANENSIS ECCLESIAE
ARCHIEPISCOPUS &c.

Venerabilibus Fratribus, Dilectissimis in Christo Filiis, Capitulo,
Clero, Populoque suo salutem in Domino sempiternam.

QUanta animi voluptate perfundebamur, quod
Amplissimus S.R.E. Cardinalis ODESCAL-
CHUS Sacerdotali amplificandæ Sacrosan-
ctæ Religionis Zelo, singulari Vitæ innocentia,
morum suavitate, rerum agendarum peritia, cæte-
risque eximiis Optimi Præsulis virtutibus prædi-
tus gubernandæ præclarissimæ isti, ac tot nomini-
bus Inclytæ Metropolitanæ Ecclesiæ magna cum
omnium laude pergeret; tanta sane doloris acerb-
itate perculsi fuimus, ubi ob pertinacem vim morbi,
quo a quinquennio & ultra afflictaur, injunctam
sibi animarum vestrarum procurationem dimisisse
intel-

intelleximus : nec passi sumus , quin assiduus precibus Authorem Luminum deprecaremur , ut alium Pastorem substitueret , qui ejusdem Cardinalis exempla pro Spirituali Patriæ nostræ incremento æmularetur .

Quum vero nuper accepimus , Divini dispositione consilii a Sanctissimo D. N. CLEMENTE XII. (quem Deus diu sospitem , & incolumem servet) nullis præcedentibus meritis nostris ad tam sublimem gradum evectos nos esse ; eo magis id expectationem nostram excessit , majoremque animi trepidationem excitavit , quo ab artium arte , humerisq; Angelicis formidando Animarum regimine antea fueramus alieni . Mente etiam volutabamus , deesse nobis Virtutes illas , quæ ab Apostolo Paulo dilectis Discipulis suis Timotheo , & Tito , atque adeo singulis Ovium JESU CHRISTI Pastoribus tantopere commendantur . Et si tantum actio Præfulis actionem Populi debet transcendere , quantum distare solet a grege vita Pastoris , ut S. Gregorii M. testimonio comprobatur : minime Nobis succensendum erat , quod satis conscii tenuitatis nostræ commissam istius Diœcesis sollicitudinem nimio pavore perterriti assumeremus . Occurrebant insuper luculentissima gesta aliorum Antistitum de Ecclesia ista summopere meritorum , ex quibus ad quadraginta colimus in SS. Album cooptatos . Hisce autem nos adnumerare non audentes , sed ipsi in nobismetipsis metientes , & comparantes

tes nosmetipsos nobis, tantum declinare successio-
nem maluissimus, quantum impares eorum Vesti-
giis persequendis videbamus.

Quoniam vero certi Nobis eramus, Sacerdo-
tale fastigium nec concupisse, nec postulasse, credi-
dimus, suffragantibus etiam Prudentibus Viris,
quos in re tam gravi consiliarios adhibuimus, a
Domino factum esse istud, atq; opus esse Dexteræ
Excelsi. Et quia juxta memorati Gregorii aucto-
ritatem obedientes sequi debemus, quod miseri-
cors Regentis manus velit de nobis operari, ne
aliter indignationem incurramus illis indictam,
qui ad culturam Evangelici agri vocati venire re-
cusant, impositæ sarcinæ humeros supposuimus;
Et qui prius trepidabamus de merito, gavisi postea
sumus de dono, freti, quod Dominus, qui infirma
mundi eligit, ut fortia quæque confundat, vocat
ea, quæ non sunt, tanquam ea, quæ sunt, Et sæpe
filios Abrabæ de lapidibus suscitatur, dabit virtutem
conferens dignitatem, Et cum fuerit honoris Au-
ctor, erit etiam administrationis Adjutor. Que-
madmodum enim Moysen, Hieremiam, aliosque
Sanctissimos Viros ad maxima quæque vocatos istis
suavissimis vocibus Deus Misericordiarum, Et to-
tius Consolationis erexit: Ego ero tecum, sic spe
sustentamur fore, ut Cœlestis Pater familias, a
quo Vineæ suæ administrandæ præficimur, suble-
vet jisdem plane subsidiis longe graviolem infirmi-
tatem nostram, atque Eo confortante omnia pos-

E

simus,

simus , & Filius Dei glorificetur in nobis .

Quibus sane Exemplis adducti , Venerabiles Fratres , præsentis literas scribere constituimus , non solum , ut more Majorum , per salutationis officium , de nostra inauguratione vos certiores faciamus , verum etiam ut in Vestrum sinum deponamus sensuum nostrorum secreta , & non in persuasibilibus humanæ Sapientiæ verbis , sed in ostensione spiritus , & virtutis aperiamus , quo animo comparati ad curam Ecclesiæ Mediolanensis accedere decreverimus , quidque enixe a Vobis flagitemus , ut in Via Dei cum consensu ambulare valeamus .

Porro quum illud in primis a Sacrarum Pagnarum Oraculis didicerimus , Evangelicam Doctrinam multum ab Austeritate Mosaicæ Legis distare ; Mansuetudinem , & Clementiam Servatoris Nostri JESU CHRISTI , qui est Sacerdos in æternum secundum Ordinem Melchisedech , imitari totis viribus contendemus ; Ejusdem præsertim Vocibus ad Aures Nostras sæpe resonantibus : Discite a me , quia mitis sum , & humilis corde . Habeant proinde singuli hæc Officii Nostri futura præsagia , omnia nos æqui bonique accepturos , neque omissuros , quo omnibus per omnia placere , & quorumcumque Votis annuere , quantum in Domino possumus , studeamus . Caveant nihilominus , ne quidquam Sacris Canonibus , Tridentinæ Synodi Sanctionibus , & Laudabilibus istius Diocesis usibus dissonum , aut per se ipsos , aut per impulsus , &

com-

commendationes aliorum importune conentur exposcere : Etenim ne placentes hominibus Christo placere negligamus , ea qua par est , libertate , preces nobis porrectas rejiciemus , haud ignorantes , æque illos in Divinis literis reprobari , qui Ecclesiasticas Constitutiones , & Sanctissimas Canonum Regulas plus æquo extendentes , jugum nimis rigidum , & pene importabile faciunt , ac eos , qui sua quærentes , non quæ JESU CHRISTI , incredibili facilitate cum summo Ecclesiasticæ Disciplinæ detrimento easdem relaxant .

Experientia tamen edocti , maximam inde præjudicii partem in Ecclesiam redundare , quod si qui ex hominibus assumuntur , ut in jis , quæ ad Deum sunt , constituentur , & offerant dona , & Sacrificia pro peccatis , nullo , vel exiguo virtutis præsidio præcellunt , præcipuam operam dabimus , ut qui ad Sacros Ordines promoveri desiderant , vitæ integritate , morum gravitate , sapientia , aliisque animi dotibus fulgeant , quibus Salis , & Lucis instar aliorum Fidelium corda condire , mentesque valeant illustrare . Quamobrem nemini cito manum inponentes , ut ait Apostolus , Celeberrimum quoque illud monitum S. Gregorii diligenter exequi curabimus : Estote in Ordinatione solliciti , & ad Sacros Ordines aspirare , nisi provectiores ætate , & mundos corde nullatenus permittatis , ne forte semper esse desinant , quod immature esse festinant .

Interea Venerabiles Fratres , Gaudium no-
 strum , & Corona nostra , (Quorum nomine Cano-
 nicos istius Metropolitanæ Ecclesiæ , aliosque omnes
 in Sacerdotali gradu constitutos intelligi volumus ,)
 etsi sponte currentibus calcaria addere non oportet ;
 Pastoralis tamen sollicitudo postulat , ut dilectione
 potius , quam Auctoritate vocationis vestræ memo-
 riam vobis excitemus . Cum sitis ergo Gens San-
 cta , Gregis Christi portio nobilior , Genus Electum ,
 nacti hæreditatis Dominicæ sortem , fideles dispen-
 satores mysteriorum Dei , tanquam Angeli cœlitus
 missi propter aliorum salutem , prout a Sacris Pa-
 ginis designamini : Rogamus vos , & obsecramus ,
 ut Nobiscum communi studio , & fervore adlabo-
 rantes , in partem laborum nostrorum adscitos esse
 monstretis . Eo alacrius , cum essemus ancipites in
 suscipiendo onere Nobis injuncto , confirmatos nos
 sensimus , quo securius consideravimus , Florentissi-
 mam Urbem , Cultissimamque Diocesim Nobis ob-
 tigisse a primis usque temporibus jactis Evangelii
 seminibus ab Apostolo BARNABA , & Sanctissi-
 mis ANATOLIO , CAJO , AMBROSIO , aliis-
 que fecundatam , præcipue vero a CAROLO
 BORROMÆO æternis laudibus prædicando ,
 Hæreticorum reliquiis abolitis , adausta Religione ,
 restituta Canonica disciplina , Immunitate Eccle-
 siastica religiose servata , aliisque gestis , exemplis-
 que singularibus decoratam . Accedebat autem ad
 solatium , quod a Vigilantissimis Decessoribus No-
 stris

stris eos constitutos audivimus *Animarum Rectores*, qui cum *Regularium* quoq; *Ordinum* opera, pascere oves verbo, præire virtutibus, *Sacramentis* reficere, peccantes arguere, ignorantes docere, infirmos, pauperes, & pusillanimes consolari, aliaque his similia peragere consueverunt. Id unum proinde a Vobis etiam, atq; etiam requirimus, & præstolamur, ut acceptam gratiam per impositionem manuum *Presbyterii* non negligatis, sed augeatis, & in vocatione, qua vocati estis, digne ambulantes, quæ a *Majoribus vestris* doctrina, & exemplo accepistis, implere gestiatis, ut *Adjutorio* vestro suffulti dirigamus *Vias Domini*, rectasque ejus semitas simul faciamus.

A Vobis etiam *DEO Devotæ VIRGINES*, quæ *Regnum Mundi*, omnemq; *Ornatum Seculi* contemnentes, toto corde *Sponsum Animarum* vestrarum diligere spondidistis, Eundem exorandum fore non dubitamus, ut de throno *Altitudinis* suæ mittere dignetur *Sedium* suarum assistricem *Sapientiam* nostris laboribus inbærentem, & misericorditer adferentem *Spiritum consilii* & fortitudinis, *Spiritum scientiæ*, & pietatis, quo facti forma gregis in Christo fauste feliciterq; concreditam *Provinciam* subeamus. Et quoniam *Inscrutabili Divinæ Providentiæ Arcano* factum est, ut *Curam Omnium* immerentes teneremus; ne ex causa imbecillitatis nostræ, earumque virtutum defectu, quas tam *Insignis Ecclesiæ Regimen*, & collata dignitas
exigit,

exigit, cœlestes beneficentiæ alicui deficiant; Vos etiam Dilectissimi in Christi Filii, qui estis Populus acceptabilis, & acquisitionis, Sæctator bonorum operum, vehementer cohortamur, ut in omni oratione, & obsecratione petitiones vestræ innotescant pro nobis apud Deum, atque adjuvetis Nos in Orationibus vestris.

Cæterum Vos omnes Venerabiles Fratres, & Dilectissimi in Christo Filii ex animo deprecamur, ut ad B. VIRGINEM MARIAM DEI GENITRICEM, SS. BARNABAM, AMBROSIUM, CAROLUM BORROMÆUM, aliosque istius Urbis, & Diœcesis præsentissimos Tutelares, ac Patronos accurratis. Sicut enim in gravioribus aliis necessitatibus passi non sunt a piis Alumnis, vel Concivibus opem suam unquam desiderari; ita uberem nobis gratiam intuitu meritorum vestrorum ab Auctore bonorum omnium obtenturos fore confidimus.

Præsidii istis innixi, atque muniti discurremus, festinabimus, suscitabimus vos, superimpendemur ipsi pro Animabus vestris, & Boni Pastoris exemplo animam pro vobis ponere non dubitabimus: instabimus opportune, importune, arguemus, increpabimus, & si quando opus fuerit, destruemus quoq; evellemus, dissipabimus, atq; ita Deo adjuvante commissi muneris partes explere satagemus, ut IESU CHRISTO PASTORUM PRINCIPI, ATERNOQUE JUDICI Oves suas de manu

*manu nostra requirenti villicationis rationem reddituri, possimus humiliter respondere: Quos dedi-
sti mihi non perdidisti ex eis quempiam, sed infir-
mum consolidavi, abjectum reduxi, & quod pe-
rierat conquisi. Interim vero gaudium, longa-
nimitatem, & cætera S. Spiritus charismata om-
nibus peramanter annunciamus; Et Pax Dei,
quæ exuperat omnem sensum custodiat corda vestra,
& intelligentias vestras in CHRISTO JESU
DOMINO NOSTRO.*

*Datum Romæ extra Portam Flaminiam die
vi. Maji MDCCXXXVII.*

Oltre l'aver manifestato al Clero, e Popolo Milanese i sentimenti del paterno suo animo, volle Monsignor Arcivescovo avvisare l'Eccellentissimo Generale Consiglio della sua presta venuta, e gli scrisse questi sensi.

Eccellenze.

A Ll' approssimarsi il da me al maggior segno desiderato momento di portarmi alla residenza di codesta mia Chiesa, ho il vantaggio di prevenire a VV. EE. la notizia della disposizione, in cui sono, di mettermi col Divino ajuto in cammino a codesta volta dentro il prossimo mese. Spero, che la ingenua cordialità della Patria, ben' espressa nella gentilezza delle EE. VV., sia per pregare il Signore, perchè si degni prosperare il mio viaggio, e che vorranno accogliere con gradimento questa par-
te

te del mio dovere , e assicurarsi di tutta la mia più viva corrispondenza , e prontezza , a palesarmi in ogni congiuntura coll' opere , quale con pienezza di stima , e con porgere all' Altissimo i più fervidi Voti , perchè abbondantemente ricolmi le cospicue loro Persone , e tutti codesti Popoli delle Celesti sue Benedizioni , immutabilmente mi raffermo

Di VV. EE.

Roma 14. Dicembre 1737.

Firm. Divotissimo , ed obbligatissimo Servidore

Carlo Gaetano Arcivescovo di Milano .

Et sigillat. &c.

In calce . Eccellentissimi Signori Vicario di Provvisione , e Sessanta Decurioni della Città di Milano .

A tergo . A loro Eccellenze . I Signori Vicario di Provvisione , e Sessanta Decurioni della Città di Milano .

Nella prima radunanza del Generale Consiglio fatta nell' anno 1738. partecipò così fausto avviso la diligenza lodevolissima del Sig. Vicario di Provvisione Marchese Don Girolamo Castiglioni , che in quella Carica acceleratagli dalla gloriosa prevenzione dei ben distinti suoi meriti , e sostenuta con applauso comune ha dato gran saggio d'una prudenza molto superiore all' età sua ; fu subito ordinato , che si disponessero i convenienti apparati pel ricevimento di Monsignor Arcivescovo STAMPA , rimessane la cura al Tribunale di Provvisione , che prescelse per la soprantendenza ,

denza, e direzione due perspicacissimi Cavalieri, il Sig. Marchese Don Alessandro Teodoro Trivulzio, ed il Sig. Don Antonio Toscano.

Si delegarono nello stesso tempo dal Generale Consiglio, per compiere ai Confini dello Stato con Monsignor Arcivescovo, nella sua pubblica venuta al Governo Spirituale di questa Chiesa, li Signori Marchese Don Giacomo Fagnano, Conte Don Cristierno Stampa, Conte Don Gio. Benedetto Borromeo Arese, Conte Don Galeazzo Sorbellone; l'ultimo de' quali eletto non solamente per le pregievoli di lui qualità, ma altresì per l'osservanza di quel segnalato Privilegio, che questa Metropoli nel giorno 4. Novembre 1587. stabilì di concedere al fu Sig. Cardinale di San Giorgio Gio. Antonio Sorbellone Cugino di San Carlo Borromeo, ed a tutti i Discendenti Maschi dei Signori Conti Gio. Battista, ed Alessandro Sorbelloni di lui Nipoti, in contrassegno della pubblica gratitudine al favore dell'efficacissimo Patrocinio compartito dal suddetto Porporato, con ottimo successo, nelle più ardue congiunture di que' tempi; Privilegio, che fra le altre cose portò a' Signori Sorbelloni la prerogativa di porre l'Arma della Città nello stemma della Nobilissima loro Famiglia, e di potere uno d'essi, volendo, intervenire, sempre che occorra di mandarsi dalla Città Ambasciatori d'onore per complimenti, o incontri a qualsivoglia Principe, o Signore.

Rispose la Città di Milano a Monsignor Arcivescovo con espressioni del singolare godimento recatole dalla notizia del suo prossimo arrivo al Governo Spirituale di questa Chiesa; e perchè ardentemente bramava di vederlo prestamente con quel Sacro Fregio, di cui tanti Precessori furono decorati, mosse con ferventissime suppliche il Padrone Augustissimo ad interporre per sì convenevol fine gli Uffizj della sua Cesarea Real Protezione.

Spiegata questa nella Corte di Roma, giunse quel giorno con impazienza aspettato da' pubblici desiderj, che portò Monsignor STAMPA alla Porpora. Si divulgò la fausta nuova alli 26. di febbrajo 1739. partecipata in detto giorno da Sua Eminenza col mezzo del suo Segretario dell' Ambasciate all' Eccellentissimo Vicario di Provvisione Don Alberto Visconti d'Aragona, per le sue rare prerogative la terza volta giunto ad esercitare sì cospicua Dignità, ed universale fu il giubilo, al risapersi una così degna promozione, da cui veniva fatta giustizia alli tanti meriti del ragguardevole Prelato, continuata la Metropoli nel decoroso possesso, d'avere per suo Arcivescovo un Cardinale, ed accresciuto il lustro ad una Famiglia Patrizia insigne per tanti Eroi segnalatifi nelle Corti, nel Foro, e nelle Armi, fra quali, per tacere di tanti altri.

Il Conte del S. R. I. Giovanni Stampa Scudiere

43 218

diere dell'Imperadore Carlo Magno, che dalle Gallie trasportò in Italia il suo Illustre Casato, da cui fu poscia nel 1009. quì stabilita la permanenza.

Lanfranco del 1119. eletto fra trentacinque Decurioni Milanesi.

Baldicione, che ottenne il Feudo nel 1168. con dominio libero, ed assoluto di Moncastello; Signorìa da' Conti Stampa comperata collo sborso di un rilevantissimo contante fatto a' Popoli Alessandrini, che lo convertirono in far fabbricare la Cattedrale di Alessandria, in tal tempo eretta in Città coll'assenso del Pontefice Alessandro III., e dell'Imperadore Federico Barbarossa.

Guido per saviezza eccellente, e per Lettere eruditissimo.

Marco Principe accorto nella Fazione Gibelina.

Giovanni, che introdusse il Duca Francesco Sforza in Milano.

Francesco prode difensore di Cremona nell'invasione de' Galli.

Pier Martire gran Ministro del detto Duca, da lui in un Diploma 5. Giugno 1524. commendato con queste espressioni : *Se ita naucos habere, quos cum Senatore Petro Martyre Stampa conferre possit.*

Massimiliano Ambasciadore Ducale negli affari di maggior importanza, Procuratore nel trat-

tato di Pace fra il Duca Sforza , ed i Re di Francia, e d'Inghilterra, e le Repubbliche di Venezia, e Firenze , ed Alfonso Duca di Modena , e Ferrara ; Governatore , e Prefetto di tutte le Città , e Fortezze del Ducato , e prescelto al grand' onore di sposare a nome del suo Sovrano in Bruseles Christierna figlia del Re di Danimarca, e Nipote di Carlo Quinto Imperadore , da lui trattata con isplendidissimo accoglimento nella sua Villa di Cusago , e poscia riconsegnata vedova al suddetto Monarca di lei Zio , da cui in premio della inviolabile fedeltà venne quegli confermato nella Reggenza del Castello di questa Metropoli , oltre essergli stati conferiti molti altri titoli , privilegi , ed onori , fra i quali cospicua fu la carica di suo Cameriere , ed Intimo Consigliere Cesareo di Stato .

Due Ermeti , l'uno Prelato , e Senatore , da Cesari , e da Pontefici lodato con ragguardevoli encomj in più Brevi , e Diplomi , l'altro Marchese di Soncino , Consigliere di Stato distinto negli onori da Filippo III. Re delle Spagne , che fra gli altri premj lo dichiarò Feudatario di Cusago .

Don Uberto Conte del S. R. I. , degnissimo Patrizio , di cui non perirà mai la memoria , che dopo essersi distinto nelle Armi sotto le gloriose Insegne del Monarca Austriaco delle Spagne , fu col Sig. Conte Gio. Battista Scotti , dalla Patria prescelto a presentare in di lei nome gli omaggi al
Sere-

Serenissimo Sig. Principe Eugenio di Savoia Generale Comandante delle Armi Cesaree, e dall' Imperadore Giuseppe creato Cavaliere della Chiave d'Oro, ed Intimo Consigliere di Stato, indi esaltato dal Regnante CARLO SESTO al Grandato di Spagna con tutti li Primogeniti della Nobilissima sua Stirpe in infinito, e nuovamente creato suo Intimo Consigliere di Stato, ed ebbe l'onorevolissima Carica di suo Ambasciadore, e Plenipotenziario Cesareo presso la Corte di Portogallo sostenuta con somma lode, con generoso dispendio; Indi da Sua Maestà onorato della ragguardevole deputazione per servire nel 1713. la Reale sua Sposa ELISABETTA CRISTINA nel viaggio da Cattalogna a Milano.

Sua Eccellenza il Signor Conte Don Carlo Stampa fratello dell' Eminentissimo Arcivescovo, Conte del S. R. I., Cavaliere della Sacra Religione di Malta, Personaggio insigne nelle Armi, passato di Cariche in Cariche con quella celerità, con cui seppe meritare, cioè di Generale di Battaglia dell' Esercito Cesareo nel Regno di Portogallo, di Tenente-Maresciallo di Campo, di Generale d'Infanteria (titolo, di cui è tutt' ora fregiato) e di Comandante dell' Artiglieria nell' Insubria Austriaca; Indi onorato da S. M. C. C. coll' importantissima commessione di prendere, anche a nome del Sacro Romano Impero, il possesso dei Ducati di Parma, e Piacenza, governare quelle

quelle Provincie , e contenere in esatta disciplina le Truppe (impresa in quelle scabrose circostanze, a vista delle più attente osservazioni de' Ministri delle principali Potenze dell'Europa colà concorsi, mirabilmente condotta con piena soddisfazione de' Popoli , dalli quali fu acclamato col glorioso nome di Padre) premiato dalla Cesarea Clemenza col singolarissimo Carattere di suo Commessario Plenipotenziario in Italia , e con quello di attuale Intimo suo Consigliere di Stato , oltre alla conferma del suddetto ragguardevole titolo di Conte del Sacro Romano Impero ancora a beneficio de' suoi Fratelli , e Discendenti (titolo conferito a questa Illustre Famiglia prima de' tempi dell' invittissimo Carlo V. , e nella medesima continuato fino al giorno d'oggi) e poscia nell' ultima guerra d'Italia prescelto dal Regnante Augustissimo alla custodia , e governo della Città di Mantova , sola allora fra tante Piazze in potere de' Cesarei, per più mesi serbata, con eguale saviezza, e valore, illesa dal Blocco di tre potenti Eserciti , mantenuta sempre di Vittovaglie, e resa contenta delle sue ottime provvidenze in que' tempi estremamente disastrosi ; Personaggio , che in tutti i succennati , ed altri impieghi Militari , e Politici â dato con somma attività , e prudenza alla Corte Cesarea, ed a' Popoli continue prove della costantissima sua fedeltà , e zelantissimo amore .

E finalmente il Sig. Conte Don Cristierno
degnif.

degnissimo figlio dell' emerito Patrizio , e Grande di Spagna Sig. Conte Don Guido , Nipote di Sua Eminenza , Conte del Sacro Romano Impero , parimenti Grande di Spagna , poco tempo fa creato Cavaliere dell' Insignissimo Ordine del Toson d'Oro , che va seguendo le orme de' suoi grand' Avi .

Alla gloriosa promozione del gran Prelato di questa Nobilissima Casa , celebrata da' Signori Conti Stampa Fratello , e Nipote del Sig. Cardinale Arcivescovo con distintissimi segni del maggiore contento, ricchissime repplicate illuminazioni di tutto il loro Palazzo , generose limosine a poveri , abbondanti Fontane di scelto Vino , e solenne funzione di Messa , e *Te Deum* con invito di Nobiltà , con vago apparato , e con isquisitissima Musica nella Chiesa di San Fedele delli RR. Padri della Compagnia di Gesù , funzione singolarmente distinta da molti sbari della grossa Artiglieria di questo Reale Castello , applaudirono ancora le pubbliche rimostranze d'allegrezza , e di stima verso il novello Porporato (uniformi alle già date dalla Città , quand' ebbe la fausta nuova della di lui elezione a questa Mitra) ; gareggiarono tutti i Nobili , e specialmente i Parenti della Eminenza Sua , per manifestarle in più guise l'eccessiva loro consolazione . Vollerò palesarla ancora le Sacre Claufure , fra le quali , le Angeliche dell' Insigne Monistero di San Paolo , ove lodevolmente vivono
tre

tre Sorelle , altrettante Nipoti , e due Cugine dell' Eminentissimo Pastore , fecero ornare con vago apparato , e disposizione di Lumiere , Torchj , e copiosissimi lumi , l'esteriore grand' atrio , e l'intimo corridore del Chioſto . Il Popolo tutto in copiosissima folla concorse a solenneggiare la Festa fatta dal Clero Metropolitano col Sacro Canto dell' Inno Ambrosiano , a cui intervenne la Nobiltà in sontuosissima gala .

Era obbligo del Generale Consiglio il rendere subito a Nostro Signore gli ossequiosi ringraziamenti , per avere in tal guisa compiuta l'opera della paterna di lui propensione verso questa Metropoli , e rassegnarli con li sensi quì espressi .

BEATISSIME PATER .

A Rchiepiscopum optimum Divino munere Nobis datum superna beneficentia Beatitudinis Vestræ ad præclarissimam Sacræ Purpuræ dignitatem evexit , quam hujus Ecclesiæ amplitudo , hujus Metropolis decus , omnium Nostræ Urbis Ordinum Vota tam digno Præsuli jam pridem auspicabantur . Fervet in præsens officiosa æmulatione inter publicos , privatosque Mediolanensium plausus , dum effusâ hilaritate pro se quisque contendit accepti beneficii sensum profiteri . Inter hæc tamen ea Nos cura non parum sollicitat , quod grati animi dignam significationem testari minime valemus *BEATITUDINI VESTRÆ* , cujus amor , & munificentia nostram nimium superat facultas

cultatem. Reddimus propterea quas possumus gratias, & quod unum in Nobis est, perenne obsequium loco officii exhibemus, fausta omnia assiduus precibus apud Deum Optimum Maximum impetraturi BEATITUDINI VESTRÆ, cujus Paternam, & Apostolicam Benedictionem advoluti Sanctissimis Pedibus demississime imploramus. SANCTITATIS VESTRÆ.

Mediolani 4. Martii 1739.

Humillimi, & Obsequentissimi Servi Urbis Præfectus, & Sexaginta Decuriones Civitatis Mediolani.

Lo stesso Ufficio fu eseguito ancora con S. M. C. C., a cui questo Pubblico nella seguente Lettera umiliò il rispettosissimo conoscimento, d'aver nel nuovo Porporato una ben memorabile riprova della Imperiale di lei beneficenza, e Protezione.

*SACRA CESAREA CATTOLICA
REALE MAESTA'.*

QUanto forti erano i motivi di procurare la promozione del nostro Arcivescovo alla Sacra Porpora da noi rappresentati alla CESAREA CATTOLICA MAESTA' VOSTRA, allorchè s'impetrarono gli Uffici della Sovrana sua protezione alla Corte di Roma, altrettanto urgenti sono quelli, che, vedendosi ora

50
consolate da *SUA SANTITA'* le pubbliche brame, ci portano a rassegnare, come umilissimamente facciamo, le maggiori, e più vive grazie al glorioso Trono della *MAESTA' VOSTRA*, a cui deve esser noi confermati nella onorevole prerogativa, di avere un Pastore Cardinale, con quegli ottimi effetti, che ne derivano, e saranno un continuo soggetto della pubblica ossequiosissima riconoscenza.

Suppliciamo perciò la *MAESTA' VOSTRA* a voler degnarla di un Clementissimo aggradimento, ed a mirar sempre colla innata Eroica sua propensione questa Metropoli, come la più costante nell'antico fedelissimo Vassallaggio, come la più sollecita nel procurare di meritarsi l'Augustissimo Patrocinio, e più bramosa di vedere prosperato dal Cielo in tutti i tempi il grande Imperio della *MAESTA' VOSTRA CESAREA CATTOLICA*, a cui c'inchiniamo con profondissima umiliazione

Della S. C. C. M. V. Milano 9. Marzo 1739.

Umilissimi, ubbidientissimi Sudditi, e Vassalli
Il Vicario di Provvisione, e Sessanta Decurioni della Città di Milano.

Questi sincerissimi Tributi della pubblica indispensabile riconoscenza accompagnati da altre Lettere scritte agli Eminentissimi Cardinali Protettore della Germania, e Palatini, Monsignor d'Harach, e Supremi Ministri di Vienna

(da

(da ognuno de' quali si referò gentilissime risposte, come seguì anche in congiuntura delle suppliche trasmesse, per conseguire la suddetta promozione) ebbero la sorte d'incontrare in ambe le Corti un benignissimo gradimento, e ben ne segnano le rimarchevoli espressioni il Breve Pontificio, e l'Imperiale rescritto, che quì s'inferiscono.

CLEMENS PP. XII.

Dilecti Filii Nobiles Viri Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Extulimus ad amplissimum Romanæ Purpuræ honorem Dilectum Filium Nostrum Cardinalem STAMPAM, ita sane pluribus, maximisque gestis muneribus, atque exantlatis laboribus pro hac Sanctissima Sede promeritum. Quod cum in inclytæ Vestræ Civitatis, ac Diocesis decus, & laudem verterit, gavisi, profecto sumus, in ea re Nobilitatibus Vestrīs ante oculos obversatam fuisse paternam benevolentiam, qua plurima eximii Vestri erga Nos, atque Apostolicam Sedem obsequii Vicem retribuimus; Actasque idcirco Nobis immortales gratias pro testimonio accepimus, nunquam apud Vos intermorituram Pontificiæ benignitatis memoriam, eamque debito cultu, ac Veneratione prosequuturos. Nos invicem Apostolicam Benedictionem Vobis Dilecti Filii Nobiles Viri peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annu-

*lo Piscatoris die secunda Aprilis MDCCXXXIX.
Pontificatus Nostri Anno Nono.*

*Firmat. Joannes Vincentius Luchefinius. Et
sigillat. &c.*

*Atergo. Dilectis Filiis Nobilibus Viris Præ-
fecto, & Sexaginta Decurionibus Consilii Genera-
lis Civitatis Mediolani.*

DON CARLO per la Divina Clemenza Im-
peratore de' Romani, sempre Augusto, Re
della Germania, di Castiglia, di Leone, d'Aragona,
delle due Sicilie, di Gerusalemme, d'Ungheria,
Bohemia, Dalmazia, Croazia, di Navarra, e del-
le Indie ec. Duca di Milano, di Parma, Piacenza,
e Mantova.

*Illustre Magnifici, Spettabili, Nobili, fedeli,
e Nostri Diletti. Il rendimento sincero di grazie,
che con Vostra Carta segnata il giorno 9. dello scor-
so mese ci avete umiliato per la Nostra Clementis-
sima Protezione esercitata con buon' effetto pel con-
seguimento della Sacra Porpora al nuovo Arci-
vescovo di codesta Nostra Metropoli, l'abbiamo ri-
cevuto, ed aggradito, qual vero attestato della Vo-
stra comune consolazione, e pari riconoscenza. Spe-
riamo pertanto di vedere non mai sempre conti-
nuato per Noi il vostro studio, ed amore, come in-
cessante vi assicuriamo la Nostra cordiale accetta-
zione, e paterna benevolenza in tutto quello, che
possa riguardare la vostra consolazione, che è stato*

uno de' motivi, che ci hanno indotto a sollecitare la degna promozione di codesto Arcivescovo. Di Vienna d' 11. Aprile 1739.

Firmat. CARLO. V. Marchio de Villafor P. V. Comes Cervellonius Cons. V. Positanus R. V. Alvarez R. V. Marchesi R. V. Cerati R. V. Caval- li R. Paolo Bermudez della Torre.

A tergo. All' Illustre, Magnifici, Spettabili, Nobili, fedeli Nostri Diletti Sessanta del Consiglio Generale, Vicario, e Dodici di Provvisione della Nostra Città di Milano. Et sigillat. cum sigillo Regio.

Non terminò quì il contento della Città di Milano per la promozione del suo Arcivescovo; Fu ella altresì spettatrice d'una Sacra Ceremonia non mai più veduta; Era già il Pastore zelantissimo privatamente giunto allo Spirituale Governo di questa Chiesa nella metà di Luglio 1738., onde fu da Roma spedito a portargli la Berretta Cardinalizia Monsignor Domenico Volpi Cameriere segreto di Nostro Signore, con particolar Breve di delegazione Pontificia, per compire la funzione, appoggiata a Sua Eminenza il Signor Cardinale Borromeo, Zio materno del novello Porporato.

Nello stabilito giorno 15. Aprile andò l'Eminentissimo Delegato col seguito di molte Carrozze, e con decoroso accompagnamento all' Arcivescovile Palazzo, ne' di cui Portici, vasta Gale-
ria,

ria, e prime Sale stava affollato il Popolo; Si fecero vicendevole complimento i due Consanguinei Principi di Santa Chiesa, e portatisi entrambi alla Cappella, in cui era la primaria Nobiltà in vaga sfarzossima gala, stettero presenti al Divino Sacrificio, indi seduti sotto del Trono, fatto leggere il riferito Breve, e presentata da Monsignor Volpi all' Eminentissimo Borromeo la succennata Berretta, questi la pose in Capo al Sig. Cardinale Arcivescovo, che poi sottrattosi per ispogliarsi degli Abiti Pavonazzi, comparve fra poco col Manto Purpureo sotto del Trono, e spiegaron la gran festa più cori di squisita Musica.

Recitò di poi una elegantissima latina Orazione il Proposto Generale de' RR. Obblati Signor Dottor Gaspare Migliachetti, che data alle Stampe à giustamente riportati gli encomj di tutti, e massime de' Letterati, e chiuse la funzione l'Inno di ringraziamento col suono di tutte le Campane di Milano.

Compiuta quella con pubblica acclamazione si passò a fissare i giorni pel complimento da farsi a Sua Eminenza in Lodi, secondo lo stile, e pel solenne di lei ingresso in questa Metropoli.

Andato avanti il Sig. Dottore Masnago con il Sig. Dottore Casino a disporre il Ceremoniale, s'incamminò l'Eminentissimo Arcivescovo con Monsignor Don Rocco Lunati suo Maestro di Camera, e col seguito della sua Corte al Monistero

stero dello Spedaletto de' RR. Padri dell' Ordine di San Girolamo. Vennegli incontro in tiro a sei fino alla Villa di Livraga il Reverendissimo Padre Abate Generale Serponti in abito; il quale dopo avere compiuto con sua Eminenza fu fatto entrare nel di lei Sterzo, avendogli ceduto il luogo Monsignor Lunati postosi in altro de' seguenti.

Giunto il Sig. Cardinale Arcivescovo al suddetto Monistero, e smontato alla Porta della Chiesa (nella di cui Piazza era sotto le Armi schierata una Compagnia di cento Dragoni a Cavallo mandata colà da Sua Eccellenza il Sig. Conte Governatore per servirlo fino a Lodi) fu accolto da' Padri in ordinanza col suono delle Campane, ed Organo; benedisse gli Astanti coll' Asperforio presentatogli dal suddetto Padre Abate Generale, e dopo breve Orazione all' Altare Maggiore, passò al destinato Appartamento, ove fu magnificamente trattato da' RR. Padri, ed inchinato da' Monsignori Don Gaetano Castiglioni Arcidiacono, Don Antonio Verri, Don Antonio Corbella delegati dal loro Capitolo Metropolitano colà portatisi, per accompagnarlo a Lodi.

Presso le 20. ore del 26. postosi in Lettiga col Padre Abate Serponti, a Croce alzata proseguì il viaggio per quella Città, coll' accompagnamento de' suddetti Monsignori, e seguito della sua Corte, scortato dalla Soldatesca, che servivagli di
van-

vanguardia , e retroguardia .

Giunto alla Villa di San Martino , tre miglia discosta da Lodi , vennegli fatto il complimento da Monsignor Patriarca Mezzabarba Vescovo di quella Città , che aveva in seguito non pochi Cavalieri Patrizj , e copiosa Cittadinanza ; l'inchinò anche il Sig. Generale Wetes Comandante della Piazza servito da molti Ufficiali , e Soldati , nell'atto di esibirgli per quella congiuntura il servizio della Soldatesca .

Rispose l'Eminentissimo Prelato con umanissimi sensi di gradimento , e di stima , indi , fatto ascendere nella Lettiga Monsignor Mezzabarba al luogo del Padre Abate Serponti , che salì nel primo de' seguenti tiri a sei , pervenne a quella Città , salutato con 30. spari d'Artiglieria , e suono di tutte le Campane ; accolto co' viva di tutto il Popolo , che non cessava di ammirare la maestà del porporato Principe congiunta a tanta piacevolezza .

Smontato dalla Lettiga Monsignor Patriarca Mezzabarba si pose col suo Capitolo in abito a ricevere Sua Eminenza fuori della Porta della Cattedrale , su la di cui Piazza stavano schierate in bella ordinanza cinque Compagnie d'Infanteria con Bandiere spiegate ; le pose l'Aspersorio ; l'accompagnò all'Altare Maggiore , e (dopo compiuti i soliti riti) all'Appartamento fattole preparare nel Vescovile Palazzo .

Com-

350 Comparve quella sera maestosamente illuminato il Vescovado in ogni sua parte interiore, ed esteriore, (azione imitata da quella Città, e da molti Nobili); fece Monsignore suddetto distribuire a' Poveri copiose limosine, servì il Sig. Cardinale con isplendido trattamento, nè vi fu chi non bramasse di dargli i segni di una vera stima, essendosi presentato anche un Capitano, d'ordine di questo Eccellentissimo Sig. Conte Governatore, ad offerirgli, con un'altra già schierata Compagnia, la Guardia del Vescovile Palazzo, quale fu subito dalla Eminenza Sua licenziata, con rendimento di grazie, convenevole regalo al Capitano, e mancia abbondante pe' Soldati.

Si trovarono pronti in Lodi i Personaggi Delegati a compire con l'Eminenza Sua, e, prefisso alla funzione il susseguente giorno, furono i primi ad eseguire quest' uffizio in nome del Capitolo Metropolitano i succennati Monsignori Castiglione Arcidiacono, Verri, e Corbella seduti, e coperti, indi si presentarono i Signori Ambasciatori di questa Città, accresciuti dal Generale Consiglio al numero di otto, quando intese la promozione di Monsignor Arcivescovo alla Sacra Porpora, essendo stati aggiunti i Signori Marchese Don Teodoro Alessandro Trivulzio, Marchese Don Pio Pallavicino, Conte Don Filippo Archinto, e Conte Don Antonio Barbiano di Belgiojoso.

Unitisi questi nella Casa Modignani (ove ebbero un splendido trattamento dal Sig. Marchese Fagnani loro Decano , e Cognato del Sig. Cardinale Arcivescovo) si portarono verso le ore 14. alla Cattedrale con abiti della più ricca gala , e corrispondente seguito di bellissime Livree accompagnati dal Signor Ceremoniere Dottor Masnago , ricevuti dalla Corte di Sua Eminenza a capo della Scala , incontrati dal Sig. Cardinale alla porta dell' Anticamera , che esce nella Sala delli Staffieri .

Posto piede nella Camera dell' Udienza , seduti , e coperti esposero colla voce del Cavaliere Decano , in breve elegantissimo discorso , i rispettosì sentimenti del Generale Consiglio , palesandogli il sommo contento d'avere sortito un così degno , e qualificato Arcivescovo , e di vederlo fregiato della Sacra Porpora tanto da lui meritata , come altresì la pubblica premura di accoglierlo nel suo solenne Ingresso co' segni maggiori di allegrezza , e di stima , e di continuargli sempre le più distinte riprove di un sincero costante ossequio , ed ebbero molta compiacenza in udire le gentili espressioni del Sig. Cardinale Arcivescovo , che nel corrispondere a quest' Ufficio manifestò le sue singolarissime doti , trattando i Signori Ambasciatori col titolo di ECCELLENZE .

Terminato il Complimento gli accompagnò l'Eminenza Sua sino a due terzi , e più della Sala
delli

delli Staffieri, d'indi la di lei nobil Corte alla metà delle Scale, e di poi il Sig. Ceremoniere fino alla Cattedrale.

Entrarono di poi ad esporre i loro complimenti all' Eminentissimo Arcivescovo i Signori Delegati dell' Insigne Collegio de' Signori Giudici, Conti, e Cavalieri di Milano Marchese Don Ermes Radenasco, Don Carlo de Capitanei, Marchese Don Girolamo Castiglione, e Conte Don Francesco Resta in abito di Toga, trattati da Sua Eminenza con tutti i segnali della cortesia, e del rispetto, e col titolo di Illustrissimi.

Coll' istesso Ceremoniale, e titolo furono immediatamente dopo di loro accolti i Signori Confalonieri Don Dionigi, Conte Questore Don Ansberto, e Dottor Collegiato Don Corrado, i quali a nome di tutta la Famiglia esposero il sommo contento, che avevano, in vedersi vicini a prestare all' Eminenza Sua i rispettosì servigi a loro commessi dagli antichissimi Privilegj.

Andarono in appresso ad inchinare l' Eminentissimo il Sig. Governatore di Lodi, gli Ufficiali di quella Fortezza, i Rappresentanti delle Collegiate di Milano, i Delegati del Capitolo di Lodi con l'ordine solito, e furono cortesemente ricevuti, e cogli atti della più fina parzialità licenziati.

Al dopo pranzo di quel giorno istesso restituitosi alla Chiesa il Sig. Cardinale Arcivescovo

preceduto dal Capitolo , e da Monsignor Mezzabarba con Croce parimente alzata , dopo l'usato Ceremoniale , e rito intraprese il viaggio inverso il Monistero de' RR. Padri Cisterciensi di Chiaravalle .

Nell' uscire di Lodi applaudirono il Popolo co' viva , la Piazza col rimbombo del Cannone , le Chiese col suono di tutte le Campane , la Guernigione di quel Castello con tutti gli onori Militari . L'accompagnò Monsignor Mezzabarba nella stessa Lettiga sino alla Villa *Torretta* , fin' a dove lo scortarono pure le predette Guardie a cavallo , e seguirono molte Carrozze col concorso degli Ufficiali , de' Cavalieri , e del Popolo . Quì furono licenziate da Sua Eminenza le Guardie con una generosa mancia , e ragguardevole regalo al loro Capitano , e dopo le reciproche espressioni di congedo , si restituirono quegli alla Città di Lodi , e s'incamminò colla sua Corte l'Eminentissimo al detto Monistero di Chiaravalle , dove gli convenne trattenerli sino al giorno del suo solenne ingresso in questa Metropoli (per cui erano già prevenuti dal Sig. Ceremoniere Dottor Masnago i Regj Tribunali , gli ordini Civili , e con lettere particolari , e pubblici Editti erasi avvisato il Clero , ed il Popolo) , non permettendogli il rito inviolabile della sua Chiesa di frapporre alcun' atto pubblico .

In questo intervallo ebbe Milano la bella for-

te di godere di un felicissimo avvenimento . Seppe da recente avviso , che farebbe , a' due di Maggio, venuta ad onorare questa Metropoli, con l' amabilissima sua presenza, la Serenissima Signora Arciduchessa d' Austria MARIA TERESA Primogenita del nostro Augustissimo Imperadore Regnante, Erede presuntiva de' di lui Stati Ereditarij, e Sposa del Serenissimo Signor Duca di Lorena Gran Duca della Toscana .

Splendidamente addobbato in tutte le Sale , ed Appartamenti il gran Ducale Palazzo co' più preziosi Arazzi , e Supellettili, che li Nobili hanno avuto a gloria di contribuire , non potendo Sua Eccellenza il Sig. Conte Governatore nell' angustia del tempo in altro modo provvedere al decoroso ricevimento dell' Augusta Principessa ; Date dal Sig. Marchese Don Girolamo Pozzobonelli (Cavaliere di ammirabile destrezza , ed ingegno da Sua Eccellenza prescelto, fra li tre degnissimi Personaggi dalla Città nominati , all' onorevole ufficio di Appossentadore Maggiore) le disposizioni , per alloggiare nelle vicinanze gli equipaggi ancora di S. A. R. il Sig. Gran Duca della Toscana , e del Serenissimo Signor Principe Carlo di Lorena , i quali pure si attendevano , e preparato altresì dallo stesso Cavaliere il convenevole albergo pel suddetto Sig. Principe Carlo nella Casa de' Signori Conti Durini, pel Sig. Maggiordomo Maggiore Conte d' Erbestein in quella del Sig. Conte Don

Giu-

Giuseppe Imbonati, e altrove per diverse altre Persone del Reale Corteggio, era questo Pubblico nella più ansiosa aspettazione di vedere la Reale Principessa, di cui tanto parlava la fama, e rinnovarsi la somma gioja provata già nel fortunato accoglimento degli Augustissimi di lei Genitori, e non era quasi capace il Ducale Palazzo per contenere la folla dei primarj Personaggi, Ministri, e Cavalieri d'ogni rango, fino dalle prime ore di quel giorno, in nova sontuosissima gala accorsi, per riverire la Serenissima Signora Arciduchessa nel momento del sospirato di Lei arrivo.

Giunse alla fine verso le ore 22. salutata da triplicati spari di tutta l'Artiglieria del Reale Castello, e prima dai pezzi, che il Sig. Sovrain-tendente Generale dell' Urbana Milizia Conte della Riviera fece a quest' effetto disporre su le Mura di Porta Romana, per cui S. A. R. entrò, e dove il Generale Consiglio aveva risoluto di portarsi col Sig. Vicario, e Dodici di Provvisione ad umiliarle i primi Omaggi, e presentarle con formalità le Chiavi delle Porte Principali della Città (funzione che ivi non fu, d'ordine Superiore eseguita per cagione della dirotta pioggia.)

All' udire da lontano i festosi viva del Popolo scese dalle scale del Palazzo Sua Eccellenza il Sig. Conte Governatore, con tutto quel seguito, che il luogo poteva capire; Ricevè S. A. R. allo

fmon-

smontare della Carrozza, ed in mezzo al gran Corteggio la servì al di lei Appartamento fino alla Sala del Baldacchino, ove, fra poco intervallo, fu ammesso il Generale Consiglio a compire gli Ufficij del suo ossequio, ed al bacio della Real Mano, dopo averle il Sig. Vicario di Provvisione Don Alberto Visconti d'Aragona fatto, in nome pubblico, un complimento degno della sua grandemente, e presentate le suddette Chiavi su Bacile d'argento dorato, che tenevasi da un di lui Figlio di vago aspetto in abito del maggiore sfarzo.

Chi non vide le vaghe copiosissime illuminazioni, le feste fatte per palesare il giubilo universale recato dalla di lei Augusta presenza, la somma sollecitudine, colla quale tutti i ragguardevoli Personaggi, i Tribunali, i Corpi Civili Secolari, ed Ecclesiastici hanno procurato l'onore di presentarsi ad inchinarla (come fece anche la Congregazione dello Stato col mezzo dello stesso Sig. Vicario di Provvisione, e de' Signori Marchese Don Giambattista Freganeschi Oratore di Cremona, Conte Don Ferdinando Porta Oratore di Como, Marchese Don Girolamo Ferreri, Dottore Carlo Fabrizio Berretta Sindaco Generale del Ducato) e la splendida gala, e frequenza, con cui le Dame, e Cavalieri indefessamente assistevano nelle Anticamere, non può credere con quale gara, con quanto cuore siasi Milano manifestato nelle dimostrazioni della sua rispettosissima stima, ed ossequio

quìo alla Reale Principessa . Molto meno poi si può esprimere l'ardentissima brama , che aveva il Popolo d'incontrarla , posto in calca su le strade , per le quali Ella portavasi alla visita delle Chiese , e Santuarj (ove poi vedevansi nelle appese iscrizioni compendiosi Panegirici delle di lei singolarissime prerogative) e l'universale consolazione in ammirare eccellentemente impressi nella degnissima Principessa tutti i pregi materni , tutte le virtù del gran Padre ; onde in ogni parte udivansi le più vive espressioni di un intenso desiderio , che nella di lei Persona , e Maschil Prole si adempia il giustissimo alto disegno di S. M. C. C. , fra le quali , due giorni dopo essere qua giunti da Torino i Serenissimi Principi Sposo , e Cognato trattati da questa Metropoli cogli atti di un singolarissimo rispetto (cioè agli otto di Maggio) partì con Essi da Milano l'Augusta Primogenita , non senza pena di questo Pubblico , di cui si era guadagnato tutto l'affetto , ed il cuore , colle sue inesplicabili grazie , e col gentilissimo gradimento , che cortesemente dimostrò pel donativo di una Lumiera di Cristallo di Rocca , lavoro del Paese , presentatale dalla Città (poscia trasportata alla Favorita .)

Non si lasciò intanto di attendere alle disposizioni per l'Entrata solenne dell' Eminentissimo Pastore , onde nel giorno 9. si videro a perfezione terminati i due maestosi Archi fatti alzare , uno presso

presso la Piazza di Sant' Eustorgio , l'altro a capo della Contrada de' Mercanti d'Oro , presso la gran Piazza del Duomo , giusta i Disegni , che si vedono al fine di quest' Opera , fatti dal Sig. Antonio Quadrio esperto Architetto , ed Ingegnere della Città , ambi vagamente ornati con Pilastri , Colonne , bassi rilievi , Festoni , Statue , Stemmi , Iscrizioni , ed altri ornamenti , che alludevano alle Virtù , Dignità , e Titoli dell' Eminenza Sua .

Nel prospetto del primo Arco eretto in Cittadella eravi dal pennello del Sig. Girolamo Ferroni Milanese effigiata a chiaro scuro la celebre Storia degl' Imperadori Costantino , e Licinio , che , con pubblico lor decreto , accordata la Pace alla Chiesa , aprirono in Milano strada sicura al libero esercizio della Cattolica Religione . Tal pensiero (ritrovamento dell' eruditissimo Rev. Signor Giuseppe Antonio Sassi Dottore Bibliotecario , di cui pure furono le Iscrizioni , ed argomento dell' altr' Arco) volle esprimere la felicità della Patria , sotto il Governo del nuovo Sig. Cardinale , che , dopo avere nelle sue Legazioni , e gloriose imprese dato saggio delle eccellenti sue prerogative , le apportava , in sè stesso , ogni buon' augurio di Tranquillità , e di Pace ; a riflessione di che , sotto l'accennata pittura , entro Cartella bislunga , erano espresse le seguenti parole :

PACEM CHRISTIANIS CONSTANTINUS,
 ET LICINIUS
 CAROLUS CAJETANUS CARDINALIS
 ARCHIEPISCOPUS
 PUBLICÆ SALUTIS SECURITATEM.

Al rovescio dell' Arco non restava l'occhio
 men pago, in mirare la perfezione del lavoro,
 l'eccellenza della pittura, la vaghezza degli or-
 namenti, fra i quali spiccavano li Stemmi dell'
 Eminentissimo Signor Arcivescovo, e della Città;
 nel sito poi corrispondente al Campo della rife-
 rita Storia eravi collocata questa Iscrizione:

CAROLO CAJETANO STAMPÆ,
 PRINCIPI OPTIMO, PATRI AMANTISSIMO
 QUOD PRÆCLARIS PRO APOSTOLICA SEDE
 PER ÆMILIAM, UMBRIAM, PICENUM
 PERFUNCTUS MUNERIBUS,
 ÆTRUSCA ET VENETA LEGATIONE CONFECTA,
 DIFFICILLIMA IN EXPEDIENDIS AB URBE
 ECCLESiarUM ET SACRORUM ORDINUM CAUSIS
 ADMINISTRATA PROVINCIA,
 EXOPTATISSIMO ADVENTU
 PATRIÆ FELICITATEM IMPLEVERIT
 PRÆFECTUS ET DUODECIMVIRI
 EX DECR. DEC. FACIUNDUM CURARUNT.

Nell'

Nell' Arco inalzato presso la Piazza del Duomo aveva il Sig. Mazzolini Pittore Milanese lo-
devolmente atteggiato, sopra d'un ampio Scudo di
mezzo, San Carlo, che, preso per la mano il nostro
Signor Cardinale Arcivescovo, presentavalo a' pie-
di del Protettore Sant' Ambrogio, col moto del
Libro IV. de' Regi scritto al di sotto :

FIAT IN ME DUPLEX SPIRITUS.

Dalla parte opposta si vedevano spiegati i co-
muni desiderj, ed aspettativa del Pubblico nella
seguente Iscrizione :

SANCTÆ MEDIOLANENSIS ECCLESIAE ARCHIEPIS.

CAROLO BORROMÆO ET CAROLO STAMPÆ

ALTERI ILLUSTRATA SANCTISSIMIS EXEMPLIS,

PRÆCEPTIS, VIGILIIS URBE, ET DIÆCESI

IN CÆLIS PATRONO,

ALTERI SACRI MUNERIS SUCCESSIONE,

VIRTUTIBUS,

SANGUINE EIDEM CONJUNCTISSIMO

IN TERRIS PATRI,

UTRIQUE DIVINITUS DATO

S. P. Q. M.

FAUSTISSIMA OMNIA SIBI SPONDENS

VENERATIONEM ET VOTA.

Si vide altresì ornata interiormente la Chiesa Metropolitana colla più vaga disposizione di Arazzi, e Quadri esprimenti la Vita, e Miracoli di San Carlo, e fatta abbellire da' Nobili Signori Deputati della Veneranda Fabbrica l'esteriore facciata, con dipinta Architettura corrispondente al di lei disegno, finte Aguglie di marmo ne' fianchi, quattro grandi Statue di rilievo nelle vacue basi de' Pilastroni, e grandiosa Macchina nel mezzo, in cui spiccava lo Stemma Gentilizio dell' Eminenza Sua, fra gli ornamenti delle Virtù Teologiche, con erudita Iscrizione al di sotto:

CAROLO CAJETANO STAMPÆ,
 APOSTOLICIS PRÆFECTURIS ET LEGATIONIBUS
 EXPLETIS,
 MEDIOLANENSI INFULA,
 ET ROMANA PURPURA DECORATO,
 QUOD,
 SUO IN TEMPLUM MAXIMUM ADVENTU,
 SANCTORUM AMBROSII ET CAROLI TEMPORA
 RENOVATURUS,
 URBEM TOTAM
 GAUDIO, ET FELICITATE CUMULAVERIT,
 FABRICÆ CURATORES
 PASTORI OPTIMO
 AMORIS, ET OBSEQUII
 MONUMENTUM.

Nel giorno poi destinato alla solennità dell' Ingresso, la gran Piazza del Duomo, tutto il lungo della Strada fino alla Chiesa di Sant' Eustorgio, e le Contrade laterali, fin dove la funzione poteva vedersi, furono ben per tempo addobbate di Zendadi, Arazzi, e Tapeti esposti alle finestre, con altri vaghi ornamenti, e facevano una decorosa comparsa.

Era pieno Milano di Forestieri, da vicine, e lontane Provincie accorsi ad essere spettatori di una Festa, che la Fama aveva divulgato, sarebbe per ogni riguardo ben degna d'ammirazione.

Si trovarono pronti sei Vescovi venuti a rendere più decoroso l'accompagnamento di Sua Eminenza, cioè i Monsignori Patriarca Mezzabarba di Lodi, Redetti di Bergamo, Bossi di Vigevano, Calini di Crema, e quelli di Capsa, e di Eleusia *in partibus*, Monsignor Rossi Reina, e Monsignor Benzoni.

Anche le Scuole della Dottrina Cristiana, volendo contribuire alla gloria del Sig. Cardinale Arcivescovo, avevano fatto riccamente vestire con Drappi, Ricami, e Riporti presso a cento venti Giovanetti, quali, ornati di Scudi, Targhe, Geroglifici, Simboli, Emblemmi, ed altri fregi pomposi, fare dovevano, ripartiti, diverse rappresentanze; alcuni simboleggiare le Virtù Teologiche, Cardinali, le espresse ne' Consigli Evangelici, e le opposte ai Peccati mortali; altri esprimere

mere tutti i vizj contrarij alle Virtù accennate ; altri significare gli Angeli Tutelari delle Città , e Chiese suffraganee al nostro Arcivescovo , cioè d'Aqui , Alessandria , Alba , Asti , Bergamo , Brescia , Casale , Cremona , Invrea , Lodi , Novara , Savona , Tortona , Vigevano , Ventimiglio , e Vercelli , come pure gli Angeli Tutelari delle Città , dove l'Eminenza Sua presedette in qualità di Governatore , di Legato , Nunzio , Segretario della Sacra Congregazione de' Vescovi , e Regolari , e di Arcivescovo , cioè di Ancona , Ravenna , Spoleti , Firenze , Venezia , Roma , Milano ; altri finalmente dovevano portare li Stemmi di questa Città , e de' Suffraganei , che erano li Signori Cardinali Borromeo , Querini , Ferreri , Monsignor Patriarca Mezzabarba , e Monsignori Vescovi Bossi , Bacigalupi , Caravadossi , de Nicola , Gattinara , Litta , Redetti , Resta , Rovèro , Spinola , Todoni , e Vasco .

Era l'idea ben degno parto del Sig. Dottor Giuseppe Peri Sacerdote Milanese , che da' succennati Stemmi Gentilizj (trafmesigli alla Cattedrale di San Donnino , mentre era ivi occupato nelle Prediche della Quaresima , nè aveva tempo di scoprire la variazione , poscia ritrovata in quelli dell' Eminentissimo Ferreri , e di Monsignor Vescovo Rovèro) ingegnosamente cavò altrettanti Corpi d'Impresa , per esprimere cadauna delle dette Virtù illustrate dal Metropolitano Pastore , colla rovina

vina del vizio loro contrario, e addattò i motti sopra le Imprese, Bandiere, Trombe, e Geroglifici, presi dalla Sacra Scrittura, come pure i componimenti Poetici, tutti corrispondenti a' fatti particolari dell' Eminenza Sua, e di lei Insigne Casa, raccolti nel Libro composto dal medesimo Signor Peri, fatto stampare dal Cancelliere Generale della Compagnia della Dottrina Cristiana, e distribuito in migliaia di copie.

Passato appena il mezzo giorno si pose in moto tutto Milano; andarono alla Metropolitana il Clero, e le Confraternite ad unirsi, per ordinatamente passare incontro a Sua Eminenza sino al primo delli succennati due Archi. Le Dame, e persone Civili in abbigliamenti del miglior gusto uscirono con sollecitudine ad occupare le finestre, i palchi eretti; la Nobiltà in splendida gala sopra vivacissimi Destrieri magnificamente bardati cominciò a lasciarsi vedere su la divisa Strada; corse il Popolo a prevenire ogni sito, e fra poco tempo la folla del gran concorso coprì tutto il lungo cammino dalla Piazza del Duomo a quella di Sant' Eustorgio.

Prima delle vent' ore si trasferì privatamente dal suo Palazzo al Convento di que' RR. Padri Domenicani l'Eminentissimo Arcivescovo (venuto incognito da Chiaravalle nell' antecedente giorno); Ivi si vestì degli abiti da Cardinale nelle Stanze dell' Appartamento preparatogli da' Padri addob-

addobbate di Tapezzerie di Damasco cremisi con frangie , e lavori d'oro , e di Sedie , e Scanni uniformi ; indi accerchiato da un ragguardevole Corteggio (frattanto che arrivavano i Regj Tribunali, e gli altri sotto espressi Corpi , alli quali erano distintamente assegnate decorose stanze nello stesso Convento) si trattenne nel mirare , e gradire tutte le accennate rappesentazioni fatteglì dalle Scuole della Dottrina Cristiana , accompagnate dalla recitazione di varj Poetici Componimenti , che erano tanti encomj de' rari di lui pregi .

Terminata quest'azione il Senato Eccellentissimo accompagnato dal Maestro delle Ceremonie Sig. Dottor Gio. Maria Masnago , si portò a riverire Sua Eminenza, che uscì ad incontrarlo fuori della Porta della Sala , qual serve per Anticamera , e salutollo, fermatafi un passo fuori del Portico ; entrati di poi nella Camera dell' Udienza i Signori Senatori, e seduti , fece il loro Capo un degnissimo complimento ; rispose il Signor Arcivescovo con rimarchevoli espressioni di gentilezza , e di stima , e gli accompagnò allo stesso sito, ove avevali ricevuti .

A quest' Ufficio compirono in appresso col solito ordine , e rito gl' Illustrissimi Magistrati , gli Eccellentissimi Signori Vicario , R. L. T. , Decurioni , e Dodici del Tribunale di Provvisione , l' Illustrissimo Collegio de' Signori Giudici , Conti , e Cavalieri di questa Città , ed i già nominati Illustrissimi , e Reverendissimi Monsignori sei
Vesco-

Vescovi , gradatamente avvifati, ed accompagnati dal Rev. Sig. Maestro delle Ceremonie, a cui toccava il ben regolare la Funzione, e poscia ricondotti dal medesimo alle loro Stanze, ove si trattennero finchè l'Eminentissimo uscì per andare all'Arco Trionfale.

Dopo di questi vennero dal loro Appartamento, dal Sig. Ceremoniere accompagnati, e da Sua Eminenza cortesemente accolti i Signori della Nobilissima Famiglia Confalonieri, cioè il Sig. Conte Questore Don Ansberto uno de' Signori Sessanta Decurioni di questa Città, come Militare; Rev. Sig. Don Dionigi come Ecclesiastico; e Sig. Dottore Collegiato di Milano Don Corrado come Giurista (rappresentanti la figura de' primi tre Fratelli, che nel tempo di Sant' Eustorgio furono creati Confalonieri della Chiesa Milanese col privilegio di assistere all' ingresso de' Signori Arcivescovi di Milano, e dar loro il posfesso) ed insieme i Signori Don Carlo Dottore Collegiato, e Decurione della Città di Pavia; Don Giovanni di lui fratello; Don Gio. Battista uno degli Egregj Signori Segretarj del Senato Eccellentissimo, e Rev. Don Gio. Ambrogio di lui fratello, Rev. Don Bernardino di Luino; Don Carlo, Don Cesare, e Don Gio. Battista fratelli del Luogo della Rovellà di Agliate; Conte Don Eugenio figlio del nominato Sig. Conte Questore; Don Giovanni, e Don Ansberto figlj del suddet-

to Sig. Dottore Collegiato Don Corrado , quali si fermarono, per servire Sua Eminenza nelli seguenti atti della Funzione , tutti vestiti alla longa di Seta chermisi (con Cappello rosso , ed altri ornati di simil colore) eccettuato il Sig. Conte Questore Don Ansberto , che rappresentando il Carattere di Militare era in maestoso abito alla francese guernito d'oro , con bastone di Generale in mano , ed eccettuati ancora li tre , che dovevano assistere all' Eminentissimo presso il freno della China, ed alle staffe , pure vestiti alla francese tutti ugualmente di color rosso , con gran decoro .

Era in questo mezzo tempo incanminata la Processione , a cui precedevano otto Soldati a cavallo per aprire la Strada . Prime a vedersi furono tutte le Scuole della Dottrina Cristiana sotto il loro Stendardo , e colla scorta d'altri 50. Soldati d'Infanteria da esse invitati per maggiore decoro della funzione . Alli Giovanetti di sopra annoverati , che per la vaga disposizione , composto portamento , e ricchezza d'abiti rapivano tutti gli sguardi , era alla testa la *Dottrina* in abito di Matrona con pomposo vessillo , accompagnata dalla *Fama* con Tromba d'Oro , e chiudeva la maestosa comparsa di tutti la *Lode* nobilmente vestita con una schiera d'Angioli , che portavano tutte le sacre Insegne dell' Eminentissimo Pastore . Alle Scuole succedeva il Gran Gonfalone di San Carlo , innanzi , e dopo di cui andavano due

con-

concenti di Stromenti da fiato, poscia di mano in mano tutte le Confraternite Ambrosiane, e Romane della Città. Dietro di queste una Compagnia di Dragoni a cavallo del Reggimento di Saffia-Gotha, che prima eransi schierati sulla Piazza di Sant' Eustorgio.

Marciavano dopo di loro il Corriere, e due Staffieri di Sua Eminenza a cavallo, seguiti da 12. muli carichi dell'Equipaggio, con gualdrappe di colore porporino ornate coll' insegna gentilizia della Famiglia Stampa, con sopraposto il Cappello Cardinalizio; due Ajutanti di Camera, colle valigie.

Erano questi seguiti dagli Uffiziali delle due Curie Ecclesiastiche, in abito di viaggio, come pure dalla Corte alta dell' Eminenza Sua; gli uni, e gli altri a cavallo; due Palafrenieri a piedi con cordone di seta guidavano una bianca mula ornata con insegne pontificali, alla destra di cui cavalcava un Familiare di Sua Eminenza portando il cappello di Cardinale. Frammettevasi a questa, e ad altra schiera de cavalli lo Stendardo celebre della Città a prezioso ricamo, coll' Immagine di Sant' Ambrogio gemmata; di poi marciavano sotto le particolari loro Croci le Religioni del Clero Regolare, in fine di cui venivano le Abazie, alle quali aveva fatto anticipare l'avviso il Sig. Vicario di Provvisione.

Da Sua Eccellenza il Sig. Conte Cristierno Stampa Nipote del Sig. Cardinale Arcivescovo

era stata prevenuta con invito la Nobiltà di Milano, affinchè concorresse ad onorare con la sua presenza la Funzione dell' ingresso. In questa occasione si vide inesplicabile concorso di Cavalieri, sfoggio d'abiti, numero di livree, splendidezza d'ornamenti a' destrieri pomposamente abbigliati, con vaghe groppiere, e nastri preziosi alle chio-me. Dopo de' Regolari pertanto seguivano il Sig. Conte Cristierno Stampa suddetto, accompagnato dal Sig. Marchese di Soncino ramo primogenito della stessa Famiglia, e moltissimi Titolati di primo Rango, sopra generosi Cavalli, a tutta pompa bardati, che si conciliavano la maraviglia, e sommamente nobilitavano la festosa solennità.

Presero il prossimo luogo il Clero Secolare, le Collegiate co' lor Proposti vestiti di Piviali bianchi, i più preziosi; la Scuola de' Vecchj di Sant' Ambrogio preceduta da' Trombetti del Signor Conte Governatore; i Convittori Alunni, e Cherici del Collegio Elvetico, Canonica, e Seminario, tutti con Cotta, ed il Coro de' Musici.

Mentre passo passo andavano le soprastrate Scuole, Confraternite, Soldati, i Regolari, la Corte, i Cavalieri, il Clero, ed i Cherici lungo la Strada da Sant' Eustorgio alla Metropolitana, sovrastando a cavallo pel buon' ordine il Signor Dottor Bernardino Cassino secondo Ceremoniere, l'Eminentissimo, terminati i suddetti complimenti (ai quali corrispose con que' sensi, che
solo

solo poteva concepire un animo nato alla gratitudine, benignità, e dolcezza) accompagnato da Vescovi, e Signori Confalonieri, si portò alla Sagrestia de' Padri, che lo precedevano a Croce alzata, ed ivi fu vestito degli abiti Pontificali, assistendoli sempre i Signori Confalonieri.

In tale apparato si trasferì all' Altar Maggiore della Chiesa, che mai forse altra volta non fu sì vagamente adornata; Adorò l'Altissimo; Indi, per non cagionare ritardanza, iscusatosi dall' udire un elegante Orazione, che il Sig. Dottor Collegiato Don Corrado Confalonieri stava pronto a recitare in sua lode, e consegnò in iscritto, col seguito primiero prese cammino verso la Piazza, sostenendogli il Piviale i suddetti Rev. Don Dionigi, Dottor Collegiato Don Corrado, ed offerendogli col braccio l'appoggio il Sig. Conte Questore Don Ansberto.

Arrivata Sua Eminenza all' Arco Trionfale, ove l'attendeva l'Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo Metropolitano, baciò genuflessa il Crocifisso d'oro presentatole da Monsignor Arciprete; indi postasi sotto il maestoso Baldacchino di tela d'argento, dalle di cui doppie mantovane cadevano pesantissime frangie d'oro, ajutata dal suddetto Sig. Conte Ansberto, e dal Sig. Dottor Collegiato di Pavia Don Carlo, salì la China coperta di Gualdrappa riccamente addobbata di frangie, e trine d'oro.

Fu-

Furono pronti due de' Signori Confalonieri alle Staffe ; altro al Cordone del freno ; altri otto a quelli dell' Aste del Baldacchino (assistendovi i loro Gentiluomini) e quasi in un istante montarono a cavallo i succennati Signori Conte Ansberto , Don Dionigi , e Dottor Collegiato Don Corrado , ed i Monsignori sei Vescovi con Monsignor Vicario Generale , come avevano già fatto (mentre l'Eminentissimo esciva dalla Chiesa di Sant' Eustorgio) i Regj Ministri , i Signori Vicario di Provvisione , R. L. T. , Decurioni , e Dodici del Tribunale , ed i Signori Dottori di Collegio .

Seguitò l'ordine della marcia sotto i replicati spari di sei Pezzi apposti su le Mura di Porta Ticinese , e col suono delle Campane . Mandati avanti li Beneficiati della Metropolitana ordinatamente , cioè un Mazzeconico con Piviale in mezzo a due Lettori vestiti con Cotta , ed Almuzia , seguiva a cavallo l'Ajutante di Camera portando la Mazza Cardinalizia , e poscia un Notajo colla Croce Arcivescovile , il quale aveva alla destra un Lettore colla Mitra preziosa , ed alla sinistra un Mazzeconico col Bastone Pastorale , tutti e tre pure a cavallo .

Succedevano con bell'ordine , secondo le diverse loro Gerarchie i Signori Canonici Ordinarij dell'Illustrissimo , e Reverendissimo Capitolo Metropolitano con Mitra , con Tonicelle , e Pianete di broccato d'oro , a fondo bianco ; dopo questi

mar-

marciavano a cavallo i tre poc' anzi nominati Signori Confalonieri, in mezzo l'Ecclesiastico, alla sinistra il Sig. Dottore Collegiato Don Corrado, ed alla destra il Sig. Conte Questore Ansberto, che spiccava sopra un bellissimo destriero coperto di ricchissima gualdrappa, ed ornato nella chioma di nobilissimi nastri di oro, e seta, col seguito di dodici fontuose Livree.

Immediatamente dopo di loro (venendo vicino il Rev. Sig. Ceremoniere Maggiore Dottore Masnago nel divisato abito a cavallo) andava l'Eminentissimo Pastore Pontificalmente vestito, ed assiso sopra la bianca China, benedicendo il Popolo, da cui era acclamato con segni di una indicibile allegrezza; Seguivanlo gl' Illustrissimi, e Reverendissimi Monsignori Vescovi, e Vicario Generale, l'Eccellentissimo Senato, gl' Illustrissimi Magistrati, gli Eccellentissimi Signori Vicario, R. L. T., Decurioni, e Dodici del Tribunale di Provvisione (preceduti da sei Portieri, e Trombetti della Città col solito loro abito in tal' occasione fatto di nuovo), e finalmente i Signori Dottori dell' Illustrissimo Collegio, tutti in gala sopra Cavalli ben bardati, ed adorni con preziosi abbigliamenti, tutti scortati da grande stuolo delle livree più vaghe, e pompose.

Chiudevano la Cavalcata uno Staccamento de' mentovati Dragoni a cavallo; quattro superbissimi tiri a sei di Sua Eminenza, fra i quali un

ric-

ricchissimo maestro Cocchio, tutto messo a foglie d'oro, con pitture, rilievi, intagli, e finimenti di sommo pregio, e valore; la Lettiga portatile a dorso de' muli coperti con gualdrappe di veluto nero riccamate d'oro; e finalmente un Caporale con quattro Soldati a cavallo, che formavano la Retroguardia.

Con questo sì decoroso accompagnamento, e fiancheggiato dalle Guardie Svizzere di Sua Eccellenza giunse l'Eminentissimo Pastore alla gran Piazza del Duomo, ove nella vasta apertura fece veramente grandiosa comparsa la Nobile Cavalcata, e si schierarono in due ale i Cavalieri invitati dal suddetto Sig. Conte Stampa. Messo piede su le foglie della Metropolitana sua Chiesa, calò dalla China (rimasta col Baldacchino in potere de' Signori Confalonieri, e dal Sig. Dottor Collegiato di Pavia Don Carlo condotta in deposito alla Casa del Sig. Conte Questore Don Ansberto, dopo avere su quella fatto qualche giro per la Città.)

Fu, sul limitare del Tempio, ricevuto dal Reverendissimo Capitolo; gli presentò l'Asperforio Monsignor Arciprete Manrique, ed Egli asperso sè stesso, ne porse l'estremità a' Monsignori Vescovi, poscia spruzzonne il Clero, e la copiosa corona de' Circostanti. Se gli fece d'avanti Monsignor Suddiacono Ebdomadario col Turibile, che postovi dall'Eminenza Sua l'incenso fu ripreso dal detto Monsignor Arciprete, il quale tre volte

lo incensò. Sonavano con lieto rimbombo le Campane, e gli Organi della gran Chiesa, ed i Musici a pieni cori cantavano festosi motetti. In questo mentre l'Eminentissimo fra Monsignor Arcidiacono Gaetano Castiglione alla destra, e Monsignor Nicolò Trincadini Diacono più anziano alla sinistra, come pure fra due Signori Confalonieri, cioè l'Ecclesiastico, e Giurista (i quali tutti gli sostenevano il Piviale, i primi nel mezzo, gli altri nell'estremità), preceduto dal Sig. Conte Ansberto, che gli dava il braccio, si portò ne' Cancelli col premesso seguito de' Monsignori Vescovi, e Vicario Generale, Tribunali, Signori Vicario, R. L. T., Sessanta Decurioni, e Dodici di Provvisione, e del suddetto Collegio (che presero il solito loro luogo); genuflesso nel Faldistorio tenne breve orazione secreta infrattanto che Monsignor Arciprete nella parte dell' Epistola recitava le Preci descritte nel Pontificale, addattate a questa Funzione.

Ciò fatto si levò Sua Eminenza, ed accompagnata come prima da' detti Signori Arcidiacono, e primo Diacono, e Signori Confalonieri si portò all' Altare Massimo dove il Sig. Conte Questore Ansberto tre volte, cioè alla parte destra, sinistra, e nel mezzo profferì queste parole. „ Si „compiaccia Vostra Eminenza prender possesso di „questo Altare,,. Altretante lo baciò il Sig. Cardinale nel mezzo, ed alle parti dell' Epistola, ed

Evangelio , le quali pure abbracciò . Da qui passò al Trono col predetto accompagnamento , e di nuovo l'accennato Cavaliere soggiunse „ Si com-
 „piaccia Vostra Eminenza prendere possesso di
 „questa Sede Arcivescovile da lei ben meritata,,
 battendo con la mano la Sedia ; sedette in essa l'Eminentissimo , e tosto genuflessi avanti a lui tre principali Personaggi della nominata Famiglia Confalonieri , posero la destra sul Libro degli Evangelj , sostenuto da due Cherici innanzi all'Eminentissimo , e gli diedero il solito Giuramento di Fedeltà ; indi baciato il sacro Anello , furono dal Maestro delle Cerimonie guidati a sedili coperti di panni rossi fissati per tutti i Signori di questa Nobilissima Famiglia .

Dopo l'esposto Ceremoniale si fece la pubblicazione delle Bolle . Diede Sua Eminenza a Monsignor Decano Cancelliere Arcivescovile , dal quale a voce intelligibile furono lette , stando nel piano del Trono alla sinistra dell' Arcivescovo , colla faccia rivolta al Popolo .

Dato fine agli Ecclesiastici Riti si venne agli atti di reciproco complimento . Non potè intervenire alla Cavalcata l'Eccellentissimo Sig. Conte Don Carlo Pertusati Intimo Consigliere di Stato per S. M. C. C. , Reggente , e Presidente del Senato Eccellentissimo , e già da lungo tempo interino Gran Cancelliere . Supplì per tanto le di lui parti onorevoli l'Illustrissimo Sig. Marchese

Reg-

Reggente del Supremo Consiglio d'Italia, Senatore, e VicePresidente di detto Tribunale Don Giorgio Olivazzi. Quindi, avutone dal Maestro delle Cerimonie con rispettofo inchino l'avviso, si portò innanzi al Sig. Cardinale Arcivescovo sedente con Mitra, nel Trono, ed esposegli l'allegrezza di questa Patria, nel riceverlo al governo della Metropolitana sua Chiesa, colla seguente Orazione degna veramente del di lui alto sapere:

QUOD FELIX FAUSTUMQUE SIT
UNIVERSÆ Mediolanensi Reipublicæ,
TIBIQUE ANTISTES EMINENTIS-
SIME, Amplissimus hic Ordo, hi Magistratus
Clarissimi, hæc Patritiorum Virorum frequentia,
totus denique hic Populus, Cives, Exterique, So-
lemni etiam tot Venerabilium Episcoporum comi-
tante Cœtu, TIBI Urbem nunc primum ingresso
lætis acclamationibus, & ad hanc Aram PON-
TIFICATUS exordia ineunti, thure, precibus,
votis, more Majorum auspiciū agunt, & perpe-
tuum obsequii devotionisque cultum obtestantur.

Plaudimus omnes supremam hanc in TE Pon-
tificiam Dignitatem, quam Operâ, Consilio, Vir-
tute comparasti PURPURÆ fulgore adauctam,
ut TIBI ac Patriæ splendidissimum sit ornamen-
tum; Neque uni TIBI, sed & ILLUSTRİ Fra-
tri Tuo CAROLO, in quem Cæsaris Munificentia
omne Politicæ ac Militaris gloriæ decus effudit,

84
 & **CHRISTIerno GUIDI ANTONII** Fra-
 tris quoque Tui Filio, ingenti **PATRIS** ac
PATRUI incremento, **FAMILIÆ** Titulos ac
 Prærogativam imitatione Majorum illustranti,
 & singulis tandem vel Sanguine, vel Affinitate
TIBI conjunctis, qui triumphalem hanc pompam
 exornant, intentis gaudii & amoris affectibus
 gratulamur.

Absterso hodie mœrore, in quem **EMINEN-**
TISSIMI ODESCALCHI nostri olim **AR-**
CHIEPISCOPI OPTIMI, nos conjecerat, ægri-
 tudinis vi coacta abdicatio, **TE SUCCESSORE**,
 in lætitiā ac spem duraturæ felicitatis revoca-
 mur, id præ cæteris expectantes, ut Sacra Regiā-
 que Potestatibus una conspirantibus, nullo Princi-
 patus detrimento, sarta tectaque sit Pietas ac Reli-
 gio, ipsaque Justitia sentiat adjutricem earum opem
 in publicam utilitatem.

Sacra igitur hæc **Ædes** sit Templum Christia-
 næ Pacis: Hæc **Ara** sit **Ara CONCORDIÆ**
 Sacerdotium inter & Imperium; Itaque **AUGU-**
STISSIMUM CÆSAREM (quem **DEUS**
OPT. MAX. diu sospitet) tuendæ atque augen-
 dæ Religionis studiosissimum, uti & Nos Tuæ
 Pietatis & Justitiæ æmulos constantissime pollice-
 mur; **TIBI** interea, quod maximum est, votis
 publicis ominamur.

A queste espressioni rispose il Porporato Pa-
 store co' seguente sensi:

Lucu-

Luculentissima hæc publicæ gratulationis, ac
 effusæ certatim lætitiæ argumenta, quibus
 universi Cives, Primores Viri, Excelsi Ordines,
 Senatus præsertim Amplissimus, atque instar om-
 nium Clarissimus, disertissimusque Orator me ad
 sacram hanc Sedem primo venientem peramanter
 excipiunt, non singularem modo benevolentiam a
 me jure postulant, quam certe desiderari non pa-
 tiar, sed potissimum sacri muneris strenue obeundi
 me admonent, cum Populorum obsequia Pastoribus
 ad omne virtutum genus impigre excolendum ma-
 ximo semper esse consueverint incitamento. Faxint
 itaque Sanctissimi Antistites quotquot hujus Eccle-
 siæ regimini olim præfuere, ac etiamnum e Cælo
 advigilant, ut susceptæ Provinciæ amplitudini,
 & sanctitati bene, cumulateque respondere valeam,
 & **BENEDICTI ODESCALCHI; CARDI-**
NALIS AMPLISSIMI, qui me tempore, &
 exemplo anteivit, quemque ego semper præ oculis,
 atque in sinu gestabo, vigilantiam, sapientiam,
 charitatem, cæterasque pastorales virtutes imitari.
 Sed potissimum erigit me in spem maximam, &
 alacri animo esse jubet perspecta jamdudum Au-
 gustissimi Imperatoris in me, Fratremque meum,
 ac totam Familiam Cæsarea sane munificentia, at-
 que illa inprimis Austriaco Nomini, hæreditario
 veluti jure insita Religio, ac Orthodoxæ rei cura:
 meque etiam Sapientissimorum Magistratuum in
 universæ hujus Provinciæ felicitatem naviter in-
 cumben-

cumbentium solertia, atque integritas magnopere confirmat. Quamobrem optatissima, jucundissima- que utriusque Potestatis in divinis, & humanis rebus bene gerendis consensione fretus, quantum potero, divina ope contendam, ut Populi ipsa mihi vita cariores, non solum propter iram, sed propter conscientiam, quod Apostolus ait () Potestati- bus sublimioribus subditos ultro se præbeant, simulque Deum Optimum Maximum, a quo au- thoritas omnis profecta est, timeant, & ex animo venerentur.*

Intuonatosi poscia nella parte dell' Evangelio, il *Te Deum* da Monsignor Diacono Ebdomadario, mentre quest' Inno dolcissimo era alternatamente cantato da' Musici Cori, portaronsi a dare il bacio di pace all' Eminenza Sua i Monsignori Vescovi, Vicario Generale, Dignità, e Canonici Ordinarij, i Capi d'Ordine de' Benefiziati, Proposti delle Basi-liche, e Collegiate, il Senato Eccellentissimo, i due Magistrati, i Signori del Consiglio Generale, e Tri- bunale di Provvisione, il Collegio de' Signori Cava- lieri, Giudici, e Conti, la Famiglia Confalonieri.

Restava a darsi per compimento della solen- nità la Pastorale Benedizione; premessa dunque la Sallenda ad onore della Gran VERGINE titola- re del Tempio, che a vicenda cantarono i Let- tori, e Mazzeconici, dopo detta l'Orazione in of-sequio della medesima falli l'Eminentissimo i gra-
dini

(*) *ad Rom. XIII.*

dini dell' Altare, da dove Benedisse il Popolo spettatore, al quale fu da Monsignor Arciprete pubblicata l'Indulgenza di cento giorni; vestì poscia sotto al Trono la Cappa Magna, e trattenutosi di poi ad orare sul Faldistorio, si levò per condursi ai suoi Appartamenti.

Disceso da' primi tre gradini verso il Coro Senatorio compì con chi suppliva le veci del Sig. Gran Cancelliere, co' Signori Presidenti, e col Sig. Vicario di Provvisione (che ivi si trovarono, avvisati dal Sig. Maestro delle Ceremonie); rese loro con gentilissime espressioni le grazie, e licenziatosi dopo che erano andati avanti i Chierici del Seminario, la sua Famiglia Nobile, gran stuolo di Nobiltà, i Mazzeconici, Notaj, l'Ajutante di Camera con la Mazza, un Notajo colla Croce Arcivescovile, ed il Capitolo in abito Corale, in mezzo de' Monsignori Arcidiacono, Diacono, Arciprete, e Signori Confalonieri, seguitato da' Monsignori Vescovi, Vicario Generale, e dai Lettori nel suddetto abito, si portò per la strada sotterranea al suo Arcivescovile Palazzo, ove poi si presentarono a riverire l'Eminenza Sua gli Ufficiali delle Guardie, che l'avevano servita in quel giorno, accolti con singolare gentilezza, e licenziati con decente regalo, e grossa mancia per le Guardie.

Non terminarono però in questa memorabile giornata i tributi d'ossequio all' Eminentissimo Pastore.

Nel

Nel giorno 17. Maggio Solennità di Pentecoste, in occasione della sua prima Gran Messa Pontificale se gli diedero altre onorevoli dimostrazioni. Intervennero l'Eccellentissimo Senato, i due Illustrissimi Magistrati, l'Eccellentissimo Tribunale di Provvisione, l'Illustrissimo Collegio de' Giureconsulti, la Famiglia Confalonieri, il maggior numero, per non dir tutta la Nobiltà di Milano colla pompa di vestimenta di maggior gala, e gli porsero da lavare le mani i Signori Conte Don Giorgio Rainoldi, Marchese Don Girolamo Ferreri, Marchese Don Giacomo Fagnano, Conte Don Giuseppe Visconti, Conte Don Antonio Pietrafanta, Marchese Don Teodoro Aleffandro Trivulzio, tutti Decurioni a questo fine delegati dall'Eccellentissimo Generale Consiglio, a' quali era assegnata una banca con Tapeto rosso, e sei Cuscini uguali entro il Presbiterio dalla parte dell' Epistola.

Andò inoltre l'Eccellentissimo Tribunale di Provvisione alli 21. dello stesso mese a congratularsi con esso lui ne' suoi Appartamenti, ricevuto al piè delle Scale dalla Famiglia Nobile, e da Sua Eminenza fuori della porta, per cui dall' anticamera si esce nella Sala de' Staffieri, ed accompagnato fino alla Camera dell' udienza, ove seduti, e coperti i Signori del Tribunale suddetto, colla voce, e mirabile eloquenza del Sig. Vicario Don Alberto Visconti d'Aragona, fra l'altre espressioni afficu-

assicurarono il Signor Cardinale, che non cesserà mai questa Metropoli dall' esaltare gli eccelsi di lui meriti, e dargli, in ogni occasione, le riprove del suo costantissimo rispetto.

Vollero ancora i Signori Confalonieri viepiù palesarsi con un nuovo contrassegno della loro Indole generosa, e fu quello di dare a Sua Eminenza in dono la succennata China, nell'atto di rinnovarle, pochi giorni dopo i loro complimenti nell' Arcivescovato; dono che ben meritò il singolare gradimento del Signor Cardinale Arcivescovo, come lo meritò il gran decoro, con cui essi hanno sostenuta la descritta nobilissima funzione, avendolo Sua Eminenza manifestato anche col fare al Sig. Conte Questore Don Ansberto il bellissimo prezioso regalo di un Cristo alla Colonna, con due Manigoldi, sopra magnifico piedestallo, tutto di bronzo antico, a maraviglia lavorato, ed ornato di vaga medaglia d'argento, che rappresenta l' insegna di sua onorevolissima Famiglia.

Sono finalmente incessanti le preghiere di tutto il Pubblico, e gl' intensi miei voti, acciocchè l' **ALTISSIMO** pel vantaggio della Chiesa, per la gloria di questa Metropoli voglia lungamente conservare un così qualificato Pastore, che fra le ammirevoli sue prerogative à manifestato un esemplare divozione alla Gran Vergine in congiuntura massime della solenne di lei Coronazione

zione seguita alli 5. dello scorso Luglio nel celebre Santuario del Sacro Monte sopra Varese ; funzione per tutte le circostanze maravigliosa , e magnifica , a cui l'Eminenza Sua febben cagionevole â voluto intervenire , per accrescervi , colla presenza sua , ornamento , e splendore .



S O M M A R I O.

E Ncomj del Sig. Cardinale Erba Odescalchi, e sua risoluzione di rinunciare l'Arcivescovile Go- verno	fol. 1 e seg. 3 e seg.
Breve di Sua Santità in risposta alla di lui istanza	5
Contenuto di un altro Breve Pontificio diretto alle cin- que Dignità della Metropolitana, e loro applicazione al Processo	6
Deputazione del Signor Marchese Don Emilio Visconti all'Ambascieria di Roma per l'elezione di un nuovo Arcivescovo	7 8
Ordini dati dall'Eccellentissimo Generale Consiglio per la spedizione di diverse lettere alla Corte di Roma	9
Lettera della Città a Sua Beatitudine	10
Breve di Sua Santità in risposta	11
Partenza del Sig. Marchese Ambasciadore a Roma	12 e seg.
Accoglimenti fattigli nel suo arrivo	15 e seg.
Sua pubblica Comparsa, prima andata a Palazzo, e ricevimento	17
Lettera della Città da lui presentata al Beatissimo Padre	19
Ufficij passati dal Sig. Ambasciadore a molti Signori Cardinali	20 e seg.
Elezione di Monsignor Stampa in Arcivescovo di Milano	22
Lettera del nuovo Sig. Arcivescovo alla Città	23 e seg.
Breve di Sua Santità al Generale Consiglio	25
Feste fatte per la nuova elezione	26
Lettera di pubblico ringraziamento a Sua Beatitudine	27
Pubblicazione di Monsignor nuovo Arcivescovo fatta nel Concistoro	28
Seconda andata a Palazzo del Sig. Ambasciadore	
Breve di Sua Santità in risposta alla lettera di Ringra- ziamento	
Istanza per la promozione del Sig. Arcivescovo alla Sa- cra Porpora	
Visite del Sacro Collegio reciproche	

Terza andata a Palazzo fatta dal Sig. Ambasciadore) per accomiatarfi)	
Doni fatti da Sua Santità al Signor Marchese Amba- sciadore)	29
Sua partenza da Roma	30
Lettera Pastorale di Monsignor Illustrissimo Arcivesco- vo Stampa	31 e seg.
Altra di lui lettera alla Città per avviso del suo prof- simo arrivo	39 e seg.
Delegazione de' Cavalieri per accoglierlo ai Confini) dello Stato , e per far disporre gli apparati del) dilui ricevimento in Milano)	41
Privilegio dell' Eccellentissima Casa Sorbellona)	
Istanze per muovere la Cesarea Protezione a procurare) a Monsignor Arcivescovo il Cappello Cardinalizio)	42
Dilui promozione alla Sacra Porpora)	
Encomj di molti Personaggi dell' Insigne Famiglia Stampa	43 e seg.
Feste fatte per la suddetta Promozione	47 e seg.
Lettera della Città per rendimento di grazie a Sua Beatitudine	48 e seg.
Altra per simile Ufficio umiliata a S. M. C. C.	49 e seg.
Breve Pontificio in risposta	51
Lettera di Sua Maestà pure in risposta	52
Funzione di dare la Berretta Cardinalizia al novello Porporato fatta dall' Eminentissimo Borromeo	53 e seg.
Andata di Sua Eminenza allo Spedaletto per l'Ingresso in Lodi	55
Suo ingresso , ed accoglimenti in detta Città	56
Illuminazioni ivi fatte , ed altre feste , e formalità in tal circostanza	57
Complimenti fatti pure colà da' Signori Delegati di Mi- lano , e da diversi Corpi , e Signori Confalonieri	58 e seg.
Partenza dell' Eminentissimo da Lodi , e sua dimora in Chiaravalle	60
Preparamenti per la venuta a Milano della Serenissima Signora Arciduchessa Primogenita dell' Augustissimo Pa-	

<i>Padrone , e di lei Reale Corteggio</i>	61
<i>Arrivo della medesima</i>	62
<i>Pubbliche dimostrazioni d'allegrezza , ed ossequio in) tale occasione</i>	)
<i>Arrivo di S. A. R. il Sig. Gran Duca di lei Sposo , e) del Serenissimo Sig. Principe Don Carlo di Lorena)</i>	63 e seg.
<i>Partenza da Milano de' Reali Personaggi</i>	)
<i>Descrizione delli due Archi eretti per l'ingresso di Sua Eminenza</i>	65 e seg.
<i>Apparato del Duomo , e di lui facciata</i>	68
<i>Arrivo di sei Vescovi al Corteggio di Sua Eminenza) Rappresentazioni della Dottrina Cristiana)</i>	69 e seg.
<i>Complimenti fatti a Sua Eminenza nel Convento di Sant' Eustorgio</i>	72 e seg.
<i>Descrizione del magnifico accompagnamento alla Me- tropolitana</i>	74 e seg.
<i>Ceremoniale nel riceverlo su la Porta del Duomo</i>	80 e seg.
<i>Possesso dato al Sig. Cardinale Arcivescovo da' Signori Confalonieri</i>	82
<i>Orazione di Complimento del Sig. Marchese Reggente Senatore Olivazzi</i>	83 e seg.
<i>Altra dell' Eminentissimo in risposta</i>	85
<i>Atti successivi di formalità</i>	86
<i>Dilui accompagnamento all' Arcivescovile Palazzo</i>	87
<i>Prima Gran Messa di Sua Eminenza</i>	)
<i>Delegazione di sei Cavalieri Decurioni a darle l'acqua) Complimento fatto al Sig. Cardinale nell' Arcivescovile) Palazzo dall' Eccellentissimo Tribunale di Prouvi-) sione)</i>	88
<i>Dono della Chinea fatto da' Signori Confalonieri a Sua Eminenza</i>	)
<i>Ragguardevole regalo da lei fatto al Sig. Conte Que- store Don Ansberto</i>	89
<i>Solenne Coronazione di Maria Vergine nel Santuario del Sacro Monte sopra Varese , fatta dal Sig. Car- dinale Arcivescovo</i>	90

...ale obsequio
del Sacro Monte sopra l'altare, fatto dal Sig. Car-
dinali, e Canonici di Santa Maria Vergine nel summo
Ragguaglio regiole da lui fatto al Sig. Conte Qui-
rindano.
Dono della Chiesa fatto da Signori Consistoriali a sua
font
Palazzo dall' Eccellentissimo Tribunale di Provi-
Complimento fatto al Sig. Cardinali nell' obsequio
Dilettazione di lei Cardinali Consistoriali a Santa Maria
Prima Gran Mella di sua Eminenza
Dati accompagnamento all' obsequio del Palazzo
aditi successi di formalità
aditi dell' Eminenzissimo in risposta
Signori: Obsequio
Orazione di Complimento del Sig. Marchese Ruggieri
Cont. Isidoro
Posto dato al Sig. Cardinali obsequio da Signori
Circoscrizioni nel ritorno sulla Porta del Duomo
80 e seg.
74 e seg.
Decorazione del magnifico accompagnamento alla Ma-
sua Eminenza
Complimenti fatti a sua Eminenza nel Consistorio di
Rappresentazione della Dottoria Civile ma
82 e seg.
Decorazione di lei Duomo, e di lei facciata
Decorazione della sua Eminenza
67 e seg.
Decorazione della sua Eminenza
63 e seg.
Decorazione della sua Eminenza
61 e seg.
Decorazione della sua Eminenza
60 e seg.



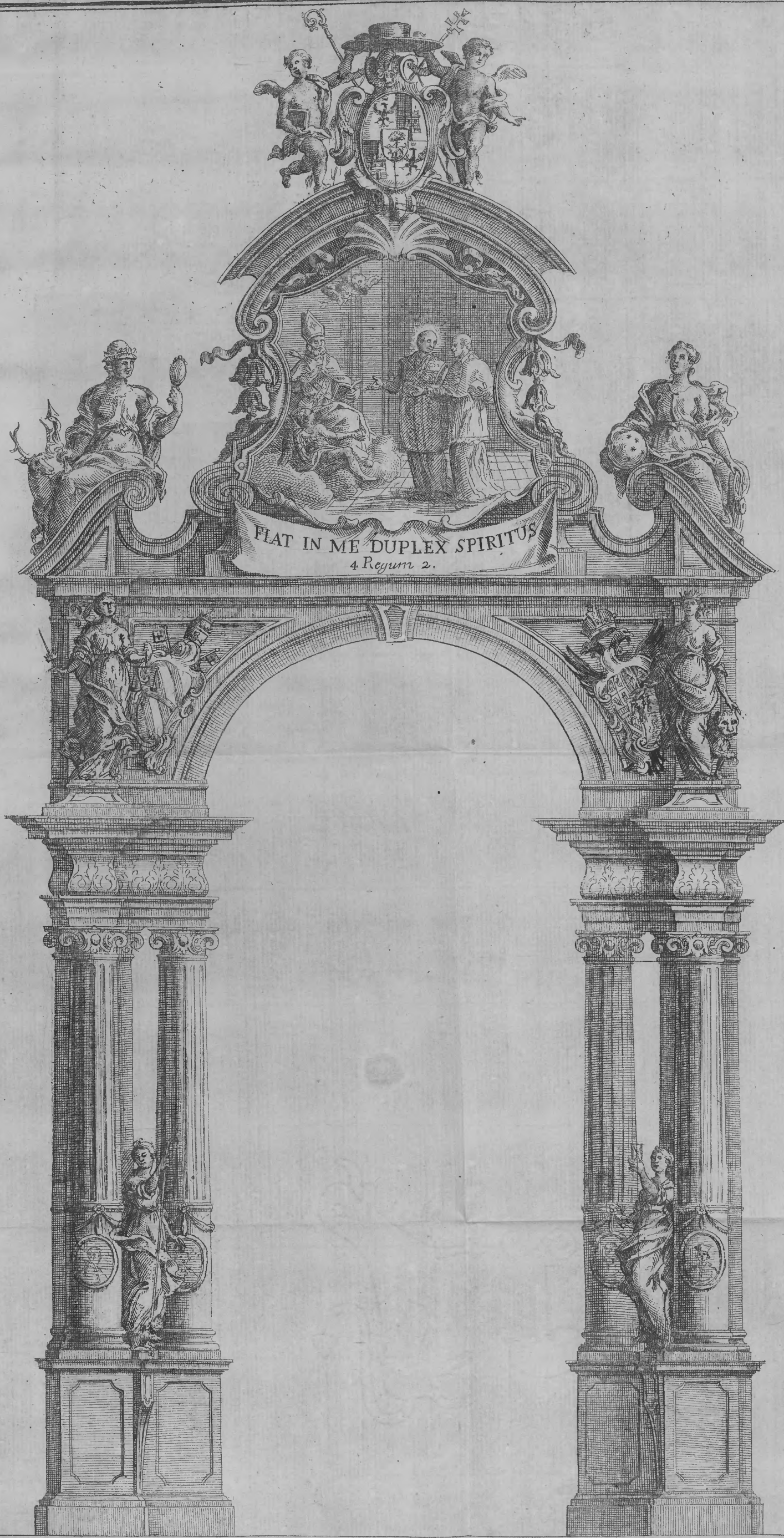
ALLI ECC.^{mi} SIG.^{ri} VICARIO E SESANTA DECURIONI DELLA CITTA DI MILANO

Quegli Archi di trionfo, che dall' Eccel.^{za} v. alzar si fecero, per acogliere con magnificenza pari all' antica Romana il Porporato nostro Arcivescovo EM.^{mo} STAMPA, ritornano a far comparsa su questi fogli per servire di glorioso testimonio alla Grandeza, e del vostro animo e di questa insigne Metropoli. Le Virtù, con cui pretendeste di contrassegnare il merito di quel sacro Principe, sono le medesime che in voi risplendono. ed io in. dedicarli alle ECC.^{ze} U. altro non pretendo, che di eternarne la memoria, cō quello stesso augusto trofeo, che voi disegnaste, insieme col mio pr.^{mo} diseg.^o

Mil. il p.^o Maggio 1739. Antonio Quadrio Ing.^{re} C.



CAROLO CAJETANO STAMPÆ
PRINCIPIOPTIMO PATRI AMANTISSIMO
QUOD PREGIARIS PRO APOSTOLICA SEDE
PER EMILIAM UMBRIAM PICENVM
PERFVNCTVS MVNERIBVS
KTEVSGA ET VENETA LEGATIONE CONFECTA
DIFFICILIMA IN EXPEDIENDIS AB VRBE
ECLESIA RV M ET SACRORVM ORDIN V CAVSIS
ADMINISTRATA PROVINCIA
EX OPTATISSIMO ADVENTV
PATRIÆ FELICITATEM IMPLEVERIT
PREFECTVS ET DUODECIMVIRI
EX DEC. DEC. FACI VNDVM CVRARVNT.



Antonius Quadrius In, et deli. 1739

C. l. Poer. Sculp.

Arco eretto dalla Città di Milano sopra la Piazza del Duomo per la solenne
entrata dell' Em.^{mo} CARLO GAETANO STAMPA l'Anno MDCCXXXIX.